

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

DEI BANCHIERI, DELLE STRADE FERRATE, DEL COMMERCIO, E DEGLI INTERESSI PRIVATI

ABBONAMENTI

Un anno.....	L. 35 —
Sei mesi.....	20 —
Tre mesi.....	10 —
Un numero.....	1 —
Un numero arretrato.....	2 —

Gli abbonamenti datano dal 1° d'ogni mese

GLI ABBONAMENTI E LE INSERZIONI

si ricevono

ROMA

FIRENZE

S. Maria in Via, 51

Via del Castellaccio, 6

DAL BANCO D'ANNUNZI COMMISSIONI E RAPPRESENTANZE

INSERZIONI

Avviso per linea.....	L. 1 —
Una pagina.....	100 —
Una colonna.....	60 —

In un bollettino bibliografico si annunzieranno tutti quei libri di cui saranno spedite due copie alla Direzione.

Anno I — Vol. I

Giovedì, 2 luglio 1874

N. 9

SOMMARIO

Parte economica: Gli scioperi e il nuovo progetto del Codice penale italiano — Le Casse di risparmio in Italia (aprile 1874) — Situazione dei conti degli Istituti di credito italiani — Il commercio dell'Inghilterra durante i primi cinque mesi del 1874 — La ricchezza forestale in Spagna — Le entrate dell'Egitto — Le Strade ferrate Sarde — Prodotti delle Ferrovie durante il mese di aprile 1874 — Società delle Strade ferrate Romane.

Bibliografia — Giurisprudenza commerciale e amministrativa — Notizie varie.

Parte finanziaria e commerciale: — Rivista finanziaria generale — Rivista politica — Notizie commerciali — Situazioni delle banche — Listini delle borse — Prodotti delle Strade ferrate del regno.

Gazzetta degli interessi privati — Estrazioni — Bollettino bibliografico.

PARTE ECONOMICA

GLI SCIOPERI

E IL NUOVO PROGETTO DEL CODICE PENALE ITALIANO

La questione per comune consenso della Sociale, o se si vuole la questione operaia si manifesta ormai principalmente col fatto degli scioperi. I quali gravi e imponenti già da molti anni in vari paesi d'Europa e specialmente in Inghilterra, vanno da qualche tempo ripetendosi più frequentemente anche nel nostro paese.

È quindi naturale che la pubblica opinione se ne preoccupi, e spesso infatti si dice e si ripete che il pericolo è grave, che le conseguenze di questo fatto possono essere funeste, che bisogna avvisare ai rimedi. Ma, mentre si discute, gli scioperi si succedono, nè i consigli sembrano far breccia nell'animo delle classi lavoratrici.

Eppure lo sciopero costituisce evidentemente una perdita di produzione, solleva odii, alimenta rancori, allontana il capitale dalle industrie e ciò nuoce alle classi lavoratrici. Si potrebbe credere a prima vista che i lavoratori non lo comprendano per l'ignoranza dei rapporti che passano fra capitale e lavoro, e ciò in parte può esser vero specialmente in alcuni Stati, ma non è a senso nostro sufficiente a darci la spiegazione della persistenza di quel fenomeno. Imperoc-

chè i più estesi scioperi avvengono in Inghilterra, vale a dire nel paese più pratico e positivo del mondo, mentre d'altra parte anche i membri più influenti dell'Internazionale riconoscono che finora gli scioperi non hanno dato larghi risultati e che non sono stati buoni che come arme di guerra.

E questo è appunto il motivo per cui si fanno è la guerra al capitale, riguardato come un nemico. Eppure noi ci siamo abituati a far eco alle dottrine, che il Bastiat esponeva in così splendida forma nelle *Armonie economiche*. Come mai i fatti le smentiscono così brutalmente? La ricerca sarebbe interessante, sebbene assai ardua nè forse mancherebbe una spiegazione plausibile, ma noi non abbiamo qui tempo nè spazio bastanti a discuterla e ci limitiamo a un solo punto della questione, che non è però il meno importante. Intendiamo parlare delle leggi riguardanti direttamente gli scioperi.

È evidente che lo sciopero si fonda sull'idea che capitalisti e operai siano posti sullo stesso piede; indipendentemente dalle sue conseguenze esso è un naturale effetto del lavoro libero. Dato il diritto dell'individuo alla sua libertà d'azione, lo sciopero è un'affermazione di questo diritto. Nien dubbio che di esso come di qualunque altra cosa si possa abusare, ma per poter ragionevolmente punire l'abuso, bisogna cominciare dal riconoscere il diritto, altrimenti la coscienza dell'operaio rimane urtata dalla ingiustizia e si provoca una reazione. L'esperienza lo ha dimostrato. In Inghilterra prima del 1824, nella quale epoca fu riconosciuta la libertà delle coalizioni, le *trades unions* commettevano eccessi di ogni sorta; in Francia ed in Spagna la repressione produsse gli effetti che tutti sanno; nè crediamo che in Italia le disposizioni del Codice Penale (ex-sardo) abbiano prodotto e producano buoni risultati. Esso stabilisce all'art. 386, che ogni concerto di operai che tenda *senza ragionevole causa* a sospendere, impedire o rincarare i lavori, sarà punito col carcere estensibile a tre mesi, semprechè il concerto abbia

avuto un principio di esecuzione. E all'articolo seguente dispone che i principali istigatori saranno puniti col carcere per un tempo non minore di sei mesi.

Ora è certo che il gius di punire ha fondamento nella difesa sociale, nè l'ordine pubblico può dirsi turbato se non quando vi è lesione di un diritto. Quindi ci sembra equa la disposizione del Codice Penale toscano, che si limita a punire la violenza contro i principali o contro i compagni per obbligarli a lasciare il lavoro o per impedir loro di intraprenderlo.

Con quale criterio infatti il giudice sentenzierà sulla ragionevolezza della causa? Lo Stato non può entrare in ciò che riguarda l'individuo finchè l'ordine pubblico non venga turbato, il che, ripetiamo, avviene unicamente quando v'è lesione di un diritto. Finchè questa lesione manca, lo Stato non ha diritto di intervenire.

Il progetto del nuovo codice penale ha fatto ragione a questi principii, collo stabilire che sarà punito chi per mezzo di violenza o minacce restringe o impedisce in qualunque maniera la libertà del lavoro e del commercio, e chi per mezzo di violenze, minacce od artifici è riuscito a produrre o mantenere la cessazione del lavoro, allo scopo di imporre un aumento od una diminuzione di salari o patti diversi da quelli stabiliti.

Noi vogliamo sperare che questi principii troveranno buona accoglienza nel Parlamento, il quale vorrà riflettere che un sistema di repressione sarebbe tutt'altro che giovevole allo Stato, mentre i fatti han dimostrato che la sua inopportuna intromissione in ciò che riguarda i rapporti fra capitale e lavoro non ha servito ad altro che a dar maggior forza alle dottrine socialiste. Poichè, quando lo Stato vuol far da tutore, è naturale che il cittadino gli chiegga anche quello che esso non può dargli.

A ogni modo non sarà male ricordare a questo proposito le disposizioni vigenti nei principali paesi d'Europa, per trarne conforto a metterci in quella via che sola può dirsi logica e liberale. La legge tedesca (art. 152 e 153), sopprime ogni proibizione o pena contro le persone addette all'industria che avessero partecipato a una coalizione o a un accordo avente per scopo di ottenere dei salari o delle condizioni di lavoro più favorevoli, specialmente coll'aiuto di scioperi per gli operai o del rinvio degli operai per i padroni. Minaccia poi una pena a chiunque coll'impiego della forza, con minacce oltraggi o interdizioni, costringe o cerca costringere altre persone a far parte di una di quelle coalizioni o cerca cogli stessi mezzi di impedir loro di uscirne.

Il Codice Penale del Belgio (art. 210) punisce qualunque persona che allo scopo di forzare l'alzare o abbassare dei salari o di attentare al libero esercizio dell'industria o del lavoro avrà commesse delle violenze, proferite ingiurie o minacce ecc., contro quelli che fanno lavorare e contro quelli che con assembramenti presso gli stabilimenti ove si esercita il lavoro

o presso la dimora di quelli che lo dirigono avranno attentato alla libertà dei padroni o degli operai.

Quanto all'Inghilterra nel 1824 si aboliva la legge che puniva gli scioperi, limitandosi a vietare ogni molestia od ostacolo posto ai compagni. Nel 1859 si dichiararono legali le sollecitazioni pacifiche a lasciare il lavoro. Nel 1867 la giurisprudenza dava ragione ai principali che s'erano accordati per formare una *black list* per escludere gli operai rei dei *picketing* e del *rattening*. Com'è noto, il primo consiste nel fermare un cordone di sorveglianza intorno agli stabilimenti industriali allo scopo di allontanare i compagni dal lavoro, il secondo nell'impossessarsi allo stesso scopo degli istrumenti del lavoro. Dei due *bills* del 1871 l'uno riconosce la personalità giuridica delle *trades unions*, l'altro dichiara punibili certi atti. Di questo si chiede che venga mitigata la soverchia durezza. In Germania Schultze-Delischitz chiedeva al Parlamento federale il riconoscimento della personalità giuridica per le associazioni operaie.

Tali sono i concetti, a cui si ispirano le leggi riguardanti gli scioperi presso i paesi più civili d'Europa. Nè ci faccia caso la disposizione opposta votata dall'Assemblea di Versailles, approvata sotto l'impressione dei fatti della Comune: essa venne biasimata dai più chiari scrittori, che tengono con tanto onore alta la bandiera della scienza economica, in quella illustre nazione. Guardiamoci dal mescolare la politica alle questioni economiche; imitiamo l'Inghilterra, dove gli scioperi non degenerano in fazioni appunto perchè lo Stato non se ne immischia. In caso di tumulti o di cospirazioni, ci son le leggi che tutelano la pubblica sicurezza, e queste bastano all'uopo, e se non bastano se ne facciano delle migliori.

LE CASSE DI RISPARMIO IN ITALIA

(aprile 1874)

Tra le istituzioni che rivestono il duplice carattere della previdenza e del credito possiamo oggi annoverare anche le Casse di Risparmio. Il portare un esame sulle loro condizioni economiche e sul loro movimento mensile o annuale sarebbe cosa utilissima sotto vari e molteplici aspetti; ma non avendosi una statistica recentissima, nè altra pubblicazione che presenti nel suo insieme lo stato attuale di queste provvide istituzioni fra noi, si rende necessario limitare ad alcune di esse soltanto siffatte ricerche.

L'ufficio della Statistica del Regno, sotto la direzione del Maestri, non mancò d'intraprendere una serie di pubblicazioni sopra questo argomento; ed alla prima statistica, che si riporta all'anno 1864, ricca di pregevoli notizie sulle Casse di Risparmio in Italia e all'estero, altre ne seguirono compilate con moltissima cura, ma quella serie si è fermata all'anno 1869. Nella mancanza perciò di recenti pubblicazioni complessive che diano un esatto ragguaglio delle condizioni attuali di queste istituzioni, non è davvero da spregiarsi quanto ci offre in proposito il bollettino delle situazioni men-

sili degli istituti di credito, iniziato esso pure, fino dal 1870, dalla Direzione della Statistica presso il Ministero d'Agricoltura e Commercio.

In quel bollettino sono pubblicate le situazioni mensili di dieci Casse di Risparmio che le rispettive amministrazioni, sebbene non obbligate, trasmettono al Ministero, e sono le Casse di Milano, Siena, Firenze, Genova, Roma, Bologna, Parma, Cagliari, Piacenza e Padova.

Da quelle situazioni può benissimo rilevarsi e lo spirito di previdenza che domina nelle nostre popolazioni non che le condizioni economiche e il modo di funzionare delle Casse di Risparmio in Italia, poichè si tratta di aver sott'occhio le notizie delle principali fra queste istituzioni. Le sole situazioni delle Casse di Milano e di Firenze, a motivo delle loro numerose Casse affiliate, offrono sufficiente materia per apprezzare i benefici che esse recano alle provincie della Lombardia e della Toscana.

Ciò premesso, prendiamo in esame le situazioni che si trovano nel bollettino del mese di aprile, recentemente pubblicato.

Al 30 aprile 1874 il credito dei depositanti delle dieci Casse di Risparmio sopra menzionate ascendeva complessivamente, per capitale ed interesse, a lire 324,027,749; il patrimonio delle dette Casse ammontava, fra capitale e fondo di riserva, a lire 27,803,882; le rendite dell'esercizio in corso raggiungevano la cifra di lire 5,367,835.

Ma per farsi un'idea dell'importanza di ciascuna delle dieci Casse di Risparmio prese in esame, occorre vedere come si ripartono fra esse le cifre suddette.

CASSE	Credito dei Depositanti	Patrimonio delle Casse	Rendite dell'Esercizio in corso
	Lire	Lire	Lire
Milano	219,880,177	16,560,275	3,659,265
Siena	2,869,724	315,860	53,054
Firenze	42,105,416	2,895,424	752,697
Genova	8,381,865	151,171	201,037
Roma	25,704,798	3,190,315	158,628
Bologna	12,818,100	3,728,593	272,600
Parma	3,988,834	457,153	97,501
Cagliari	2,208,958	62,705	31,387
Piacenza	3,349,100	812,387	108,236
Padova	2,720,777	129,999	33,430
Totale..	324,027,749	27,803,882	5,367,835

L'interesse corrisposto per ogni 100 lire di depositi è del 3 1/2 per la Cassa di Risparmio di Milano, del 4 per quella di Siena e del 4 1/2 per quella di Firenze. Ci duole non poter dare eguali notizie per le altre Casse; ma ciò dipende dalla mancanza dei dati offerti dal Bollettino.

Dalle cifre sopra riportate si vede come la sola Cassa di Milano concorre per due terzi nel movimento complessivo delle dieci Casse di Risparmio che andiamo esaminando.

Per giudicar poi dell'indirizzo che vien dato dalle Amministrazioni di queste Casse, bisogna esaminare

il modo col quale sono reinvestiti i capitali che vengono loro affidati dai ricorrenti. Ecco come era principalmente impiegato, al 30 aprile 1874, il credito dei depositanti delle Casse in discorso.

Prestiti con ipoteca	L. 80,932,286
Anticipazioni sopra valori pubblici o privati ..	65,731,096
Boni del Tesoro	37,807,857
Fondi pubblici (dello Stato, comunali e prov.) ..	34,473,508
Valori commerciali e industriali	33,298,923
Prestiti a comuni, provincie e corpi morali ..	29,731,096
Conti correnti	28,926,318
Sconti	11,097,576
Anticipazioni senza pegno	2,456,494
Anticipazioni sopra sete o altre merci	1,539,705

Da queste cifre chiaro apparisce che a beneficio della proprietà fondiaria (prestiti con ipoteca) sono reinvestiti principalmente i capitali raccolti dalle nostre Casse di Risparmio; fanno seguito le anticipazioni sopra pegno di valori pubblici o privati. Così, con queste sole operazioni, che presentano una garanzia indiscutibile, viene impiegato la metà del credito dei depositanti. Da alcuni impieghi, come sarebbero le anticipazioni, lo sconto di cambiali, ecc. apparisce che le Casse di Risparmio non tralasciano di funzionare anche come Istituti di Credito, recando così non poco vantaggio al commercio e all'industrie locali.

Dal movimento dello scorso mese di aprile si rileva che nelle dieci Casse di Risparmio furono accesi 6389 libretti e ne vennero estinti 4522: i versamenti ascesero a 39,214 per un importo complessivo di lire 9,560,533 e le restituzioni ammontarono a 31,594 per una somma di lire 10,043,225. Quindi nel mese di aprile vi furono 1867 libretti accesi più degli estinti; 7620 versamenti più delle restituzioni; e lire 482,692 restituite in più delle versate.

Ma non sarà inopportuno vedere quale fu il movimento di ciascuna delle Casse di Risparmio durante il mese di aprile 1874.

CASSE	RIMBORSI		VERSAMENTI		LIBRETTI	
	Numero	Somma	Numero	Somma	Accessi	Estinti
Milano	22,160	6,322,328	20,822	6,436,750	3,732	2,111
Siena	2,331	215,968	3,515	314,406	634	498
Firenze	2,402	1,039,516	3,588	989,447	1,019	1,102
Genova	500	187,948	630	259,455	201	118
Roma	1,153	403,316	3,931	311,097	248	195
Bologna	1,385	169,442	5,278	171,207	201	145
Parma	844	496,072	605	472,504	141	70
Cagliari	137	179,099	238	246,283	43	31
Piacenza	454	942,388	396	226,883	106	153
Padova	168	86,548	211	132,502	64	39
	31,594	10,043,225	39,214	9,560,533	6,389	4,522

Alle Casse di Risparmio di Milano, Siena, Genova, Bologna, Cagliari e Padova le somme versate nel mese di aprile superarono quelle restituite; mentre nelle Casse di Firenze, Roma, Parma e Piacenza le somme rimborsate superarono quelle depositate. È notevole la differenza che si riscontra nella Cassa di Piacenza.

E poichè abbiamo i 4 bollettini mensili pubblicati pel corrente anno, vediamo quale fu il movimento complessivo delle dieci Casse di Risparmio per ciascun mese e nel 1° quadrimestre del 1874.

M E S I	LIBRETTI		VERSAMENTI		RIMBORSI	
	Accessi	Estinti	Numero	Somma	Numero	Somma
Gennaio.....	9,276	6,325	60,309	12,082,300	47,010	13,674,973
Febbraio.....	6,566	5,355	40,808	8,409,244	32,009	9,861,167
Marzo.....	7,134	5,423	42,444	9,358,847	33,284	10,189,432
Aprile.....	6,389	4,522	89,314	9,560,533	31,594	10,043,225
Quadrimestre..	29,365	21,625	182,975	40,010,924	143,957	43,698,797

Nei primi quattro mesi del 1874 furono accesi, alle Casse di Risparmio in esame, 7,740 libretti in più di quelli estinti nel periodo stesso, si ebbero pure 39,018 versamenti in più delle restituzioni, ma all'incontro le somme rimborsate superarono di lire 3,657,873 quelle versate.

A questa differenza in meno dei depositi sui rimborsi vi ha concorso il movimento di tutti e quattro i mesi, ma in particolar modo febbraio e marzo. Dalle singole situazioni delle Casse risulta che lo squilibrio è prodotto principalmente dal movimento di quella di Milano. Infatti se nel mese di aprile i versamenti effettuati in quella Cassa superarono, come sopra vedemmo, di oltre 100 mila lire i rimborsi, nel febbraio invece vi fu una differenza in meno nei depositi di oltre un milione e mezzo di lire, e nel successivo mese di marzo questa differenza raggiunse la notevole cifra di quasi 2 milioni e mezzo. Sono quindi 4 milioni di differenza che la Cassa di Milano presenta nel movimento di questi due mesi, senza trovare un compenso neppure nel mese di gennaio nel quale le somme depositate superarono i rimborsi di poche migliaia di lire.

Non intendiamo di dare a questo fatto, qualunque insolito, una grande importanza, ma trattandosi della principale Cassa di Risparmio d'Italia e che il credito

dei depositanti è andato ogni anno ad aumentare notevolmente, è bene che non passi inosservato. Infatti è notorio come il credito dei depositanti della Cassa di Milano che al principio dell'anno 1824 era rappresentato dalla modesta cifra di lire 258,510, sia andato gradatamente aumentando di anno in anno da raggiungere, al chiudersi dell'esercizio 1873, la importante cifra di 222 milioni. Ora la diminuzione che si è verificata in quest'ultimi mesi nel movimento di quell'importante istituto, crediamo che non abbia facile riscontro, se si eccettua quello di 3 milioni che si verificò nel 1849, anno veramente eccezionale.

E non saprebbsi davvero a quali altre cause attribuire la diminuzione delle somme depositate e il maggiore importante di quelle rimborsate che si riscontra nel movimento della Cassa di Risparmio di Lombardia in quest'ultimi tempi, se si abbandona la possibilità che alla sede di Milano vi possa fare una qualche concorrenza il servizio dei depositi a titolo di risparmio che la Banca Mutua popolare di quella città inaugurava nel mese di novembre, se non erriamo, del decorso anno. E la situazione di quell'istituto di credito popolare al 30 maggio 1874 viene in appoggio di questa supposizione. Infatti dalla medesima risulta che a tutto maggio il movimento dei libretti di Risparmio di quella banca, fruttanti il 4 % ascendevano a 3228 sui quali erano state versate lire 8,974,483 e rimborsate lire 1,111,687; quindi il credito dei depositanti a risparmio della Banca popolare di Milano rimaneva al 30 maggio 1874 di L. 7,862,796.

Ora questa cifra non solo compenserebbe la differenza in meno che abbiamo di sopra avvertito nei depositi della Cassa di Risparmio di Lombardia, ma rappresenterebbe altresì quel graduale aumento, anche mensile, che eravamo ordinariamente abituati a vedere nel credito dei ricorrenti a quella antica e benemerita istituzione di previdenza.

Quando ciò fosse non avrebbsi a lamentare un minor concorso di depositanti a risparmio nella città di Milano, ma sibbene si avrebbe un'altra istituzione che, seguendo il principio della mutualità applicato al credito, sotto il quale ha già reso immensi benefizi, raccoglierebbe altresì i risparmi delle classi meno favorite dalla fortuna, offrendo un maggior vantaggio ai suoi ricorrenti.

Situazione dei conti degli istituti di Credito Italiani

al 30 aprile 1874

Dall'ultimo bollettino testè pubblicato per cura del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio togliamo le seguenti indicazioni intorno alle situazioni degli Istituti di Credito Italiani al 30 aprile 1874.

1° e 2° - Banche popolari e Società di Credito ordinario

Al 30 aprile 1874 vi erano regolarmente costituite nel regno 93 Banche di credito popolare (una di più del mese precedente⁽¹⁾) e 134 Società di Credito ordinario (cinque meno che nel mese precedente essendone stato durante l'aprile approvato mediante Decreto Reale lo scioglimento⁽²⁾).

(1) La Banca popolare di Cesena.

(2) Il Credito Meridionale di Bari, la Banca popolare del Canavese, la Banca Lavagnese, la Società generale di Credito Immobiliare e di Costruzioni in Italia, la Banca Austro-italiana.

In tutto 227 Istituti di cui 5 non avevano ancora al 30 aprile incominciate le loro operazioni e 4 non avendo inviato alcun rendiconto, il ministero ha dovuto desumere riguardo ad essi quale criterio comparativo i dati attinti alle situazioni del mese precedente.

La situazione complessiva di questi 227 Istituti si riepiloga sommariamente nei seguenti quadri:

CAPITALE

	Banche Popolari		Società di Credito ordinario	
	30 aprile	31 marzo	30 aprile	31 marzo
Capitale nominale. . . L.	35680420 00	35581490.00	710958589.86	766958589.86
Capitale effettivamente versato	33081591.24	33036936.85	348070298.20	373.05082.99
Numero totale delle azioni emesse	743885.00	743000.00	2848312.00	2973312.00
Numero delle azioni da emettere	9695.00	8793.00	206713.00	206789.00

Il capitale nominale complessivo delle Banche popolari ed Istituti di credito era adunque al 30 aprile L. 746,639,009 86 di fronte a » 802,540,079 86 pel 31 marzo ed il capitale effettivamente versato L. 381,154,892 53 di fronte a » 406,362,019 84 pel 31 marzo:

Lo stato dell'attivo e del passivo si può compendiare nel seguente prospetto:

ATTIVO

	Banche Popolari		Società di Credito ordinario	
	30 aprile	31 marzo	30 aprile	31 marzo
Numerario esistente in cassa	6740923.17	6561189.57	34278040.82	27476143.27
Cambiali in portafogli scadenti nel trim.	49072755.24	44050013.05	137610584.39	132155082.86
Cambiali in portafogli a più lunga scadenza	10186670.59	12056305.80	17106249.84	17226116.70
Anticipaz. sopra pegno in titoli o merci	1729.892.95	18151971.79	18001061.37	17508322.60
Effetti da incassare per conto terzi	379571.75	339912.06	1877350.12	2342525.32
Benestabili di proprietà dell'istituto	885695.74	582535.97	10704987.21	24421266.50
Valore di mobili esis.	326278.99	318807.49	2943955.69	2047939.79
Titoli, buoni del tesoro, azioni e obbligaz.	18950568.91	19441015.91	255123028.70	270627400.51
Conti correnti fruttiferi e infruttiferi	17213723.80	16815401.04	145504529.67	158943443.02
Depos. e titoli a cauz.	20767582.22	2081832.50	20150715.63	130887100.96
Depositi liberi e volon.	6636373.85	5501381.97	127533528.16	125090169.70
Debitori diversi per titoli senza spec. class.	4103890.25	3800043.67	289963056.49	273627652.45
Effetti in sofferenza	779036.84	790576.35	337993.27	3462768.65
Valori in garanzia dei boni di cassa emessi	4811630.65	5609116.83	2416181.00	2341885.26
Spese del corrente esercizio	1688547.48	1328290.41	14712209.01	14966161.23

PASSIVO

	Banche popolari		Società di Credito ordinario	
	30 aprile	31 marzo	30 aprile	31 marzo
Capitale effettiv. incas.	33024922.24	33043856.85	34570548.20	370506082.99
Conti c. con e senza int.	73531207.79	71060059.05	293629443.47	288379802.97
Debiti ipot. sugli stabili di propr. degli istituti	26504.25	3192.00	—	23009.00
Sov. avute suif. ndi pub.	176699.46	128227.37	6277571.77	6417331.19
Accettaz. cambiarie	952606.89	924277.01	18.36351.36	20931246.24
Depos. per dep. o cauz.	20666815.72	20904339.90	130089074.56	132770313.08
Depositi liberi e volon.	7653436.99	6388006.26	1292328.65	126539133.30
Credit. diversi per titoli senza spec. classif.	3238706.40	3498428.92	204543549.25	191680901.96
Fondo di riserva	7649754.05	7632232.18	30.36815.92	30932283.26
Buoni di cassa in circol.	9789646.65	10774993.85	10168159.80	11232701.30
Rendite del corrente esercizio	3019211.95	2471069.18	12047933.36	11717082.53

3° - Istituti di Credito agrario

Queste istituzioni ebbero origine e furono regolate dalla legge del 21 giugno 1869.

I 12 Istituti che al 30 aprile 1874 erano nel regno legalmente abilitati a fare operazioni di credito agrario sono: 1° la Banca Agricola Nazionale di Firenze, 2° la Banca Agricola Italiana di Firenze, 3° il Credito Agricolo della Cassa di risparmio di Siena, 4° la Banca Agricola Sarda, 5° il Credito Agricolo della Cassa di risparmio di Bologna, 6° la Banca Agricola commerciale Mantovana, 7° la Banca Agricola industriale di Alessandria, 8° la Banca Agricola Astigiana, 9° il Banco di Sassari, 10° il Credito Agricolo Industriale Sardo, 11° la Banca Umbra, 12° la Banca Agricola del Polesine. Quest'ultime due non avevano ancora cominciato a quell'epoca le loro operazioni.

La condizione del loro capitale era la seguente:

	30 aprile	31 marzo
Capitale nominale L.	16,200,000	14,200,000
Capitale effettivamente versato	8,345,965	7,731,820
Num. totale delle azioni emesse	152,000	132,000
Num. delle azioni da emettersi	15,253	15,272

Il loro stato complessivo è riassunto nel seguente prospetto:

ATTIVO

	30 Aprile	31 Marzo
Deposito nella cassa depositi e prestiti per garanzia della circolazione corrispondente al terzo del capitale versato	1,308,805.60	1,074,599.90
Fondo metallico esistente in cassa in ragione del terzo dei biglietti emessi e dei conti correnti a richiesta	5,060,777.83	4,444,099.92
Valore di mobili	139,799.50	135,836.88
Depositi liberi e di cauzione	2,981,575.05	2,800,842.35
Anticipazioni sopra depositi di cartelle di credito fondiario	808,289.70	621,055.57
Anticipazioni sopra prodotti agrari	981,545.65	993,159.41
Operazioni che si riferiscono al credito agrario		
Pubbliche imposte pagate per conto di proprietari e di fittaiuoli	—	—
Canoni di affitto pagati per conto di fittaiuoli	5,776.00	3.337.70
Sconto valori locativi	149,798.40	138,398.40
Cambiali scontate in portafoglio	13,876,471.98	13,481,660.57
Conti correnti	2,034,717.70	2,162,369.91
Buoni del tesoro	5,303.80	5,303.80
Operaz. che non hanno che fare col credito agrario		
Pagamenti per operazioni fatte per conto terzo	799,687.61	823,425.87
Debitori diversi	2,181,915.82	2,008,433.02
Effetti in sofferenza	184,399.32	151,521.61
Rendite dello Stato	1,990,176.73	2,065,309.11
Spese del corrente esercizio	424,662.31	776,207.80

PASSIVO

	30 Aprile	31 Marzo
Capitale effettivamente incassato	8,345,965.00	7,731,870.00
Fondo di riserva	671,759.46	671,664.46
Depositi liberi e di cauzione	2,981,575.05	2,808,842.35
Buoni agrari in circolazione	4,426,430.00	3,867,130.00
Operazioni che si riferiscono al credito agrario		
Riscossioni pagate per conto proprietari e fittaiuoli	—	—
Riscossioni per canone di affitto pagate per conto di fittaiuoli	—	—
Biglietti all'ordine nominativi a scadenza e a vista	6,509,843.64	6,150,207.03
Operaz. che non hanno che fare col credito agrario		
Riscossioni per operazioni fatte per conto terzo	44,195.33	116,431.05
Conto corrente	8,102,755.76	7,779,817.12
Creditori diversi	1,372,550.77	1,584,546.02
Rendite del corrente esercizio	572,577.99	403,329.78

4° - Istituti di Credito fondiario

Otto sono gli istituti abilitati in Italia alle operazioni di credito fondiario, cioè: 1° l'Opera di S. Paolo di Torino, 2° la Cassa di Risparmio di Milano, 3° la Cassa di Risparmio di Bologna, 4° il Monte de' Paschi di Siena, 5° il Banco di Napoli, 6° il Banco di Sicilia, 7° la Cassa di Risparmio di Cagliari, 8° il Banco di S. Spirito di Roma. Quest'ultimo non aveva ancora al 30 aprile 1874 incominciate le sue operazioni di credito fondiario.

Di queste istituzioni la più importante per la somma dei prestiti e della guarentigia ipotecaria è il credito fondiario del Banco di Napoli; vengono quindi l'opera di S. Paolo di Torino ed il credito fondiario della Cassa di Risparmio di Milano.

Al 30 aprile 1874 la garanzia complessiva ipotecaria dei 7 istituti era di L. 227,558,205 57

Le loro cartelle in circolazione erano n° 209,917 per 104,958,500 00

L'ammontare dei prestiti con ammortamento 106,785,694 29
di fronte alle 103,723,935 19
che erano alla fine del mese precedente.

5^a Banche d'emissione

Le 6 Banche d'emissione del Regno presentavano al 30 aprile 1874 una situazione complessiva che si può rilevare dal seguente Prospetto messo a riscontro colle partite corrispondenti del mese antecedente.

Capitale nominale L. 290,876,226
Capitale versato 221,874,826

	Aprile	Marzo
Numerario in cassa . L.	338,276,861	320,654,050
Portafoglio	398,815,597	422,903,007
Anticipazioni	90,311,624	93,844,318
Totale dei biglietti, fedi, polizze, ecc., in circolazione	1,515,571,406	1,519,990,325
Conti correnti disponibili .	27,796 516	24,682,187
Id. non disponibili .	66,119,163	65,847,789

La circolazione dei biglietti è ammontata
Per la Banca Nazionale a L. 1,148,384,582 60
(Questa cifra si compone di L. 790,000,000
a debito dello Stato L. 32,950,250 in
biglietti somministrati agli Istituti di
emissione L. 325,434,332 60 circola-
zione propria della Banca)
Per la Banca Nazionale Toscana . . . 59,139,348 50
Per la Banca Toscana di Credito . . . 12,560,450 00
Per la Banca Romana 49,934,602 00
Per il Banco di Napoli comprese le fedi
di credito, le polizze e lo stralcio . . 187,774,481 79
Per il Banco di Sicilia comprese pure le
fedi, le polizze e lo stralcio 57,777,940 89
Totale generale della circolazione . L. 1,515,571,405 78

Le riserve compresi i biglietti somministrati dalla Banca Nazionale ammontano:

Per la Banca Nazionale a	L. 104,041,501 88
Per la Banca Nazionale Toscana	15,468,437 32
Per la Banca Toscana di Credito	1,929,440 66
Per la Banca Romana	22,850,000 98
Per il Banco di Napoli	129,901,035 84
Per il Banco di Sicilia	28,183,073 61

La proporzione fra la riserva e la circolazione fu la seguente:

Per la Banca Nazionale come 1 a 2,57;
Per la Banca Nazionale Toscana come 1 a 3,82;
Per la Banca Toscana di Credito come 1 a 6,44;
Per la Banca Romana come 1 a 2,18;
Per il Banco di Napoli come 1 a 1,53;
Per il Banco di Sicilia come 1 a 2,04.

Alla Banca Toscana di Credito fu denunziata dal Ministero l'indebita eccedenza della circolazione.

6^a - Casse di Risparmio

Quantunque non vi siano obbligate 10 delle principali casse di Risparmio, cioè quelle di Milano, Firenze, Siena, Bologna, Parma, Roma, Piacenza, Genova, Padova e Cagliari hanno mandato le loro situazioni.

Fra questi Istituti la Cassa di risparmio di Milano ha relativamente alle altre una importanza incontestabilmente straordinaria avendo essa sola un cumulo di depositi che oltrepassa i 219,8 milioni sopra la cifra totale di 324 milioni che costituiscono il complesso di depositi di tutte 10 le Casse di risparmio insieme riunite.

Il movimento mensile dei libretti nel mese di aprile confrontato con quello del mese di marzo risulta dal prospetto seguente:

	30 Aprile	31 Marzo
Libretti accesi N.	6389	N. 7134
Libretti estinti »	4522	» 5423
Versamenti »	39214	» 42444
Restituzioni »	31594	» 33284
Somme versate L.	9,560,533 18	L. 9,358,847 15
Somme restituite »	10,043,225 32	» 10,689,431 97

Nel mese vi furono quindi N. 1867 *libretti accesi* più degli *estinti*, N. 7620 *versamenti* più delle *restituzioni* e L. 482,692 14 restituite più delle versate.

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese di aprile per cento e per anno

	Sullo cambiali ed altri effetti di commercio	Sulle anticipa- zioni	Sui conti correnti passivi
Banche popolari	mass. 10 20 min. 5 —	9 — 5 —	5 50 3 —
Istituti di credito ordinario	mass. 12 — min. 5 —	9 — 5 50	6 50 3 —
Istituti di credito agrario	mass. 7 — min. 5 —	7 — 5 —	5 — 2 —
Banche d'emissione	mass. 5 — min. 5 —	5 — 5 —	4 — 2 —

IL COMMERCIO DELL'INGHILTERRA

DURANTE I CINQUE PRIMI MESI DEL 1874

Il commercio dell'Inghilterra, durante il mese di maggio, ha dato i risultati seguenti:

	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE
	Lire sterl.	Lire ital.
Maggio 1874 . . .	28,560,009	21,229,000
Maggio 1873 . . .	34,386,000	22,607,000

Se si paragona il movimento commerciale del mese di maggio 1874 e del mese corrispondente del 1873, si vede che vi è quest'anno una diminuzione di 17,1 per cento all'importazione e di 6,1 per cento all'esportazione.

Ma le proporzioni che prevedono, si applicano solo al commercio del mese di maggio; esaminando le operazioni

commerciali che si sono fatte durante i cinque primi mesi dei due anni, si trovano rapporti molto diversi.

Commercio durante i primi cinque mesi

	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE
	Lire sterl.	Lire sterl.
1874	152,461,000	98,464,000
1873	151,681,000	106,327,000

Come è constatato dalle cifre, le importazioni si sono elevate di 0,5 per cento, e le esportazioni hanno diminuito di 7,4 per cento nel 1874, comparativamente al 1873. La situazione del commercio inglese, di cui la importazione non migliora e di cui l'esportazione perde la sua importanza, è poco propizia in questo momento.

Ecco la lista delle mercanzie importate in Inghilterra nel 1873 e nel 1874. Noi la dividiamo in due parti; nella prima figurano gli articoli che dettero luogo ad affari più considerevoli sui primi dell'anno corrente, che nel periodo corrispondente dell'anno decorso.

Importazioni

	1873	1874
	Lire sterline	Lire sterline
Burro	2,667,850	3,307,790
Prodotti chimici	388,392	444,667
Caffè	2,717,504	3,327,799
Guano	742,500	092,081
Petrolio	320,724	446,437
Tessuti di seta	2,089,459	2,956,358
Nastri di seta	556,628	849,948
Lino e canapa	934,242	1,215,844
Zucchero raffinato. . .	1,427,104	1,561,057
Zucchero greggio . . .	6,018,436	6,901,454
Lana in massa	10,547,096	11,646,396

D'altra parte, l'importazione degli articoli citati ha subito, nel 1874, una notevole diminuzione:

Importazioni

	1873	1874
	Lire sterline	Lire sterline
Lardo	3,181,699	2,956,069
Cacao	258,887	190,017
Cotone	29,937,604	26,407,324
Pelli	1,857,653	1,547,079
Seta e borra	2,164,740	1,925,030
Thè	3,518,781	2,827,808
Vini	3,432,015	2,966,670

In ciò che concerne il cotone, non si deve attribuire alla diminuzione che risulta dai nostri quadri più importanza di quello che meriti. Non deve vedersi in questa diminuzione altro che un effetto del ribasso dei prezzi di un anno, paragonato all'anno antecedente. Le quantità di cotone importate si elevarono nel 1873 a 7,055,716 wots, e nel 1874, a 7,021,599 wots. La differenza in meno che esiste fra queste due cifre non è in rapporto con la differenza che si constata, esaminando i valori.

Fra le mercanzie estere, o coloniali, esportate di nuovo, noteremo il cotone greggio che ha figurato per 2,463,282 sterline nel 1873 e per 3,075,815 sterline nel 1874; la lana, che si è elevata di 2,910,195 sterline nel 1873, a 4,136,660 nel 1874. Noi arriviamo intanto all'esportazione dei prodotti del suolo, o dell'industria britannica.

In questa parte del quadro troviamo le diminuzioni più considerevoli. Il ferro e l'acciaio che figuravano nel 1873 per 1,281,075 tonnellate del valore di 15,995,280 sterline, nel 1874 figurano solo per 956,821 tonnellate del valore di 12,956,274 sterline. Il filo di lino cadde da 878,989 sterline nel 1873, a 742,618 sterline nel 1874; e i tessuti di lino, da 3,431,963 sterline nel 1873, a 3,209,550 sterline nel 1874. Da 2,761,879 sterline nel 1873, i tessuti di lana pura discendono a 2,396,231 sterline nel 1874, mentre che i tessuti variati da 7,322,708 sterline nel 1873, retrocedettero nel 1874, a 5,496,532.

Le variazioni di prezzo dei tessuti di cotone e dei carboni hanno influito sulla cifra dei valori di questi due articoli; ma come l'abbiamo già detto, per avere la situazione esatta degli scambi di queste mercanzie si deve tener conto del movimento delle quantità esportate.

Così, mentre pei fili di cotone noi vediamo i valori cadere 6,652,811, nel 1873, a 6,189,435 sterline, nel 1874, le quantità si elevarono da 88,605,377 libbre, cifra del 1873, a 89,275,935 libbre nel 1874. Per i tessuti di cotone lo sbalzo è ancora più grande. Noi vediamo all'esportazione.

	QUANTITÀ	VALORE
	yarde	lire it.
Tessuti di cotone	1873 ... 1,956,298	5,311,355
	1874 ... 5,084,401	4,892,206

Infine le cifre dell'esportazione dei carboni sono le seguenti:

	QUANTITÀ	VALORE
	tonn.	lire st.
Carboni	1873 ... 4,956,298	5,311,355
	1874 ... 5,084,401	4,892,206

Quanto ai metalli preziosi, oro e argento riuniti, la loro importazione è ribassata di 12,239,290 sterline, nel 1873, a 11,552,213 nel 1874; e la loro esportazione che si valutava a 14,167,624 sterline nel 1873, nel 1874 fu soltanto di 10,707,950 sterline.

L'anno decorso, la maggior parte di questa esportazione era stata diretta sulla Russia; quest'anno l'Egitto sembra il paese principalmente destinato a ricevere i metalli preziosi esportati.

(*Économiste français*).

LA RICCHEZZA FORESTALE IN SPAGNA

Sono attualmente di opportunità indiscutibile tutte le questioni che si riferiscono all'incremento della ricchezza nazionale, tutti i soggetti che, più o meno direttamente, tendono a procurare un sollievo alle spagnole oberate finanze facilitando l'acquisto di risorse mediate e immediate con cui rafforzare il bilancio delle entrate, giacchè quello delle spese è una specie di pozzo senza fondo, una concavità per la quale il sudore dei contribuenti ricade convertito in denaro. Non basta aumentare le imposte, nè aggravare le già esistenti, poichè ciò, oltre l'esser contrario alla produzione, in un certo limite, non è equo, e conviene studiare il modo di mettere a profitto altri elementi, di cui può aversi molto vantaggio.

Da questo punto di vista ci occuperemo brevemente nello studio di uno dei rami più importanti della pub-

blica ricchezza, senza che abbiamo la pretensione di risolvere così ardui problemi. Ci contenteremo di chiamar l'attenzione altrui sopra una questione che è di grandissima utilità per l'avvenire del paese.

Nel decennio che corse dal 1861 al 1870 le ricchezze pubbliche comprese le inalienabili (non ancora vendute) produssero la quantità di 159,935,651 25 *pesetas*, che si distribuiscono nel modo seguente:

Rendite in metallo	49,818,701 75
Valore dei prodotti consumati in specie	89,884,154 00
Valore dei prodotti distrutti	20,230,797 50

Dalla somma totale di queste tre quantità sunnotate, corrispondono, in media, ad ogni anno i seguenti prodotti:

	pecetas	cents
Rendita in metallo	4,981,870	17
Valore dei prodotti consumati in specie	8,988,615	40
Valore dei distrutti per diverse cause	2,023,079	55

Totale . . . 15,993,565 12

di produzione annuale.

Or bene: la quantità di quasi 16 milioni di *pesetas*, che rendono annualmente tutte le montagne pubbliche della Spagna, rappresenta un capitale approssimativo di più di 530 milioni di *pesetas* (adottando l'interesse del 3 per cento). Però questa cifra non è vera espressione del valore di detti immobili, poichè la rendita che ha servito di base per la capitalizzazione è molto minore di quello che dovrebbe essere; ed è minore in conseguenza dell'abbandono in cui giacciono le proprietà boschive, e di altre cause, le quali passeremo sotto silenzio. Questa ricchezza, degna per certo di essere apprezzata, può aumentarsi in ragione diretta dei mezzi che si adottano, non solo per conservarla, ma per migliorarla. Qui però sorge la necessità imprescindibile di stabilire un nuovo sistema amministrativo e soprattutto di aumentare il personale, imperocchè non è possibile che prosperi un tal ramo di commercio sino a che le persone che debbono invigilarlo, sono in numero così ristretto. Ad ognuno sarà motivo di meraviglia il sapere che esistono ora soltanto 80 ingegneri, 50 aiuto-ingegneri, 200 guardie primarie e 350 guardie di seconda classe per amministrare una ricchezza valutata a più di 2,000 milioni di reali, estesa in quasi 5 milioni di ettari. E vi è ancora da meravigliarsi che con dotazione sì esigua si ottengano dalle mal'amministrate montagne simili prodotti, notevoli per le quantità, il che è una prova evidente dello zelo dei funzionari incaricati di questo ufficio.

Se si vuole, non solo evitar la rovina della ricchezza forestale, ma anche procurare al tesoro risorse sempre maggiori, si organizzi il servizio in modo più ampio, che non vi è bisogno per questo di aumentare di troppo le spese del personale e del materiale.

Ma ciò non basta; è necessario al tempo stesso che si castigino severamente i contravventori delle leggi forestali, che sono defraudatori della ricchezza pubblica. Non continui il fatto scandaloso di considerare la proprietà forestale come cosa abbandonata dal suo possessore al furore della rapina. E, quando giungono le elezioni, si lascino in pace le guardie e tutti gli altri ufficiali, i quali non hanno nulla che fare con la politica; nè si con-

nino multe imposte per danni causati nelle montagne, allo scopo di ottenere in contraccambio voti per candidati ministeriali; nè si permetta, colle medesime mire, a certi paesi di usufruire dei prodotti dei boschi più di quello che sia stabilito nel piano degli ufficiali forestali. L'agricoltura troverebbe molto vantaggio, e ne verrebbe bene anche al paese, se si facesse alcuna cosa in questa via.

Continuando l'esame delle quantità sunnotate, diremo ora che solo le montagne dello Stato, la cui specie dominante è il pino, la quercia o il faggio, hanno reso, durante quel decennio:

In metallo	pecetas 1,354,367 75
Prodotti consumati in specie	2,970,476 25
Prodotti distrutti	1,793,084 25

Totale . . . 6,117,928 25

Queste cifre sono sconsolanti, perchè indicano una proporzione notevole fra il guadagnato e il distrutto, il che ci rivela sempre più chiaramente l'utilità degli espedienti da noi proposti. Però, dirà alcuno: - l'aumento di personale e di materiale procura spese immediate invece di entrate, cosa contraria a ciò che si desidera. - È vero, procura spese, come le procura lo stabilire qualunque imposta, e tuttavia ciò non impedisce che l'imposta sia stabilita. Nell'un caso e nell'altro le spese sono riproduttive.

È indubitato che le somme le quali si destinano alla conservazione e al miglioramento delle montagne pubbliche, non solo producono risultati immediati e diretti, ma sviluppano indirettamente altre ricchezze, favorendo in vario modo le entrate delle finanze.

I predii forestali danno di sè tutto ciò che possono dare quando si sfruttino con retti principii, ciò a cui sono ostacolo in Ispagna i molti difetti già da noi ricordati.

Or bene; scompaiano tali difetti, come più sopra abbiamo notato e allora, aumentando la rendita delle montagne di proprietà privata o pubblica, i distretti rurali si troveranno in condizioni migliori e potranno pagare le diverse contribuzioni che gravano su di essi.

Non dobbiamo occuparci soltanto dello stato attuale della finanza, ma anche del suo avvenire, poichè dai provvedimenti che ora si adottino nasceranno notevoli conseguenze per il futuro, ed è buono il far piccole spese per avere in seguito rendite sufficienti a soddisfare gli obblighi, che si andranno successivamente accumulando. La proprietà forestale, bene amministrata, può giovare a così patriottico fine.

L'incremento della ricchezza dei boschi aiuta lo sviluppo di altre ricchezze, in specie della ricchezza agricola, che non potrebbe sussistere, se sparissero le montagne. Ciò hanno ben compreso i tedeschi, che da molto tempo amministrano le loro montagne con tanta cura; e ce lo prova la Sassonia, ove ogni ingegnere invigila su 2,500 ettari, tutt'al più, non superando i 16,600 il maggior distretto forestale.

Nelle migliori montagne dell'impero austriaco, ogni ingegnere invigila su 3,000 ettari, ogni aiuto-ingegnere su 580, e ogni guardia su 260.

In Ispagna, invece, ogni ingegnere invigila su 62,500

ettari; ogni aiuto ingegnere su 100,000; ogni prima guardia su 27,500, e ogni guardia su 14,285. Come può un uomo percorrere sovente un tale spazio di terreno!

La Prussia tiene il 25 per cento della superficie del suo territorio, dedicata alla coltivazione forestale; la Sassonia il 3 per cento; il Württemberg il 30 per cento; la Baviera e il Granducato di Baden il 33 per cento; l'Assia Darmstadt il 35 per cento; l'Assia Cassel il 40 per cento; il Nassau il 41 per 100; la Russia il 30 per cento e la Spagna neppure il 12 per cento. Da ciò deriva un disquilibrio notevolissimo fra la produzione e il consumo dei prodotti forestali, e per ciò dobbiamo ricevere dall'estero una quantità non piccola di prodotti, mentre il nostro suolo potrebbe dare tutto ciò di cui necessitano la industria nazionale e il consumo interno.

Ciò si conseguirebbe facilmente, se si amministrasse in modo più acconcio la ricchezza forestale.

L'agricoltura è la vita della Spagna, è il suo avvenire; però se non si cura la vegetazione degli alberi, che sarà dell'agricoltura? Essa ha bisogno di macchine, di edifici; non può sussistere senza bestiame e ha quindi bisogno di abbondanti pascoli. Se non vi fossero le montagne, donde potrebbero ritrarsi gli elementi necessari alla sua esistenza? Ha bisogno di estendersi sempre, perchè le esigenze del consumo crescono all'infinito; ma, se non vi fossero radici di alberi che disgregassero le rocce, facilitando la formazione dei terreni coltivabili, come l'agricoltore estenderebbe i suoi domini? se le masse frondose che chiudono il passo agli uragani, trattengono i turbini di rena, impediscono la formazione di torrenti distruttori e rendono regolare il corso delle acque e lo squagliarsi delle nevi; se queste masse sparissero, come il povero agricoltore potrebbe difendere i suoi campi e il suo focolare?

Dicendo ciò, non pretendiamo che la zona forestale della Spagna sia ampliata in modo esagerato. È sufficiente che occupi la quinta parte della totale superficie del territorio per stabilire l'equilibrio che deve esistere fra questa zona e quella della coltivazione agricola, come fra il consumo e la produzione, senza dimenticare che eserciteranno una sicura, benefica influenza nella condizione fisica generale del paese le masse legnose, vegetando nella proporzione indicata.

È stimiamo utile il parlare anche della vendita dei beni nazionali. Il prezzo al quale si vendono i detti beni, quelli specialmente di natura boschiva, sono di soverchio bassi, come lo dimostra la notevole differenza fra i prezzi primitivi e i prezzi definitivi; così i compratori accorrono come la mosca al miele e solo la gara fra essi ha potuto in qualche modo giovare all'amministrazione. Non è da meravigliarsi che tutte le proprietà forestali siano state vendute da persone non competenti per la terza o quarta parte del loro valore reale; ma questo fatto che causa continuo danno allo Stato può evitarsi, incaricando della revisione di certi prezzi e della formazione dei nuovi *Bollettini* (per ciò che si riferisce alle montagne) persone più competenti.

Fino al 1862 si erano dichiarate alienabili 22,634 montagne con una superficie di 5,533,983 ettari, concesse alla speculazione dell'interesse individuale in condizione di vendita, pregiudicevoli allo Stato, come indicammo. La legge del 23 maggio del 1863 recò, in ap-

parenza, il disammortizzamento all'ultimo grado possibile, ma esso può ampliarsi tuttavia nel modo seguente:

Si concedano all'attività individuale: 1° tutte le proprietà agricole che possiede lo Stato, tutte senza eccezione, salvo quelle che sia necessario il conservare; 2° tutte le montagne, sieno o no attualmente eccettuate dalla legge, « pur che possano esser dedicate alla coltivazione agricola permanente. » Però, intendasi bene questa condizione: in alcun modo debbono vendersi quei monti, che vegetano in terreni non adatti alla agricoltura, poichè, nel passare nelle mani degli individui, scompaiono, mentre rimanendo sotto la salvaguardia dello Stato sono una garanzia sociale.

E questo disammortizzamento sì ampio che noi proponiamo deve essere condizionale, poichè se la ragione che spinse il potere supremo a conservare le montagne di pino, di quercie e di faggio, si fonda nella convenienza e nella necessità, è chiaro che, consigliando la alienazione di quelli che occupano terreni adatti alla *coltivazione agricola permanente*, è con la sicurezza che siano conservati, mentre non si siano creati altri che li sostituiscano; cioè che lo Stato non deve rinunciare a questa garanzia sociale senza sostituirla con altro equivalente.

Tuttociò che abbiamo detto si riassume in poche parole: Sviluppo della zona forestale sino a che non giunga a occupare la quinta parte del territorio. - Riforme amministrative. - Aumento del personale facoltativo e subalterno. - Da ultimo, si amplii il disammortizzamento nel senso indicato. Tali sono i mezzi che proponiamo per conseguire che questo ramo della ricchezza nazionale contribuisca a sollevare le angustiate finanze.

Non si dimentichi che i monti bene amministrati, scientificamente sfruttati, sono fonte perenne di risorse, capitali eterni, che oltre il produrre continuamente articoli di consumo generale, prestano altri innumerevoli beneficii, modificando i climi estremi, purificando l'atmosfera, difendendo i distretti agricoli; sono bello ornamento della campagna, allegria dello spirito e salute del corpo. Infine, quando una buona parte delle montagne pubbliche siano ordinatamente amministrate, non saremo più tributarii delle nazioni straniere; anzi, per il contrario, esporteremo in gran quantità i prodotti forestali che debbono abbondarci.

(Imparcial).

LE ENTRATE DELL'EGITTO

Abbiamo ricevuto copie dei documenti ufficiali, i quali il governo egiziano ha preparato per la sua posizione finanziaria, ed abbiamo pur ricevuto sommarii degli stessi documenti, i quali sono di un carattere semi-ufficiale. Questi documenti sono designati a rimediare le deficienze, che di tempo in tempo noi abbiamo accennato nelle notizie riguardanti la finanza egiziana, e possiamo ora fare pure alcune considerazioni sulle notizie ricevute.

Il governo egiziano, deve ricordarsi, dall'introduzione del prestito effettuato l'anno decorso, ha pubblicato varii documenti. In primo luogo vi era un bilancio per il 1873-74 il quale differiva dal bilancio dell'anno medesimo, che si

trovava nella *statistique de l'Egypte* senza alcuna spiegazione di tale varietà e anch'esso difettoso. Quindi fu pubblicata una dichiarazione sommaria della rendita annuale per ciascuno degli ultimi dieci anni decorati, con un resoconto della spesa fatta nello stesso periodo, il quale non rivelò quale fosse stata la spesa in ogni singolo anno. Come dimostrammo, tutto ciò era molto incompleto. Un resoconto particolareggiato delle entrate attuali e delle spese fatte nell'anno decorso, manifestando le sorgenti delle entrate, e gli oggetti in cui il denaro ricevuto fu speso era uno dei requisiti indispensabili a formare un'opinione sulle grandi operazioni di imprestiti che il governo egiziano proponeva. I documenti ora offertici sono destinati a riempire il vuoto che noi abbiamo accennato, per ciò che concerne le entrate generali dello Stato. Non vi è però nessun tentativo a dimostrare in generale o in particolare quale sia stata la vera spesa di alcun anno; ma ci vengono offerti i resoconti delle entrate di vari anni dell'amministrazione nell'anno 1872-73. La rendita totale nell'ultimo bilancio fu di 10,000,000 di sterline, e i resoconti fornitici ci porgono qualche dettaglio, in alcuni casi notevole, su 8 milioni in questi dieci:

Entrate dirette	6,529,000
Amministrazione delle dogane	620,000
Strade ferrate, spese minori	879,000
Totale	8,028,000

Dei due milioni rimasti, un mezzo milione è computato come reddito di una tassa al tutto nuova, il dazio sul tabacco, cosicchè i minuti ragguagli che noi abbiamo dinanzi ci danno vera informazione della rendita in massa, che si ebbe nell'anno decorso. Per la mancanza di ragguagli sul lato della spesa, i materiali sono molto inadeguati per una piena discussione delle condizioni e dei prospetti della finanza egiziana, ma la informazione generale sul soggetto è stata accresciuta dai presenti documenti. Adesso si conosce della finanza assai più di quello che non se ne conoscesse un anno fa, sebbene molto sia ancora a desiderarsi.

Alla fine di questo articolo, pubblichiamo il più importante dei sommari semi-ufficiali di documenti, che noi abbiamo ricevuto. Questi sommari comprendono una dichiarazione delle tasse dirette per ogni provincia dell'Egitto, dimostrando l'aggregato ricevuto da ciascuna ed i vari rami di entrate che compongono questo aggregato; altri particolari su quattro di questi rami, cioè tasse sui terreni, decime sui terreni, decime sulle palme, tasse sulle licenze ai commercianti, e un sommario dei resoconti della amministrazione della strada ferrata che dimostra i guadagni netti. Vi è altresì un sommario semi-ufficiale delle entrate della dogana, il quale non pubblichiamo per intero, ma abbiamo altrove riassunto. Da questi sommari, e da documenti più estesi che possediamo, è possibile il farsi un'idea sulle sorgenti della rendita egiziana.

I terreni tassabili in Egitto, nell'anno che abbiamo accennato, secondo le tavole che esporremo, ammontarono a 4,712,000 *feddaus*, o acri, e la possibilità di paragonare questa area con la rendita che se ne ricava è uno dei primi vantaggi, che scaturiscono dall'aver resoconti particolari. La somma aggregata è di 25 scellini per acre, il che non apparisce insolito in un paese ove non vi è nulla fra lo Stato e l'occupante del suolo

e dove la terra è così fertile come in Egitto. Ad ogni modo, le persone che conoscono l'Egitto potranno mostrare ove esistono errori, se ve ne sono, e questo a maggior ragione nei minuti dettagli offerti da ciascuna provincia. Ed appunto per dar luogo a tali rettificazioni furono chiesti resoconti più accurati.

Gli articoli, se si esaminino separatamente, porgono ulteriori particolari a spiegare i fatti, e danno altri argomenti alla critica locale. I punti culminanti sono che i primi due articoli « tasse sopra i terreni » e « decime sopra i terreni » comprendono ciò che può esser chiamata la rendita originale dei terreni; e che il terzo articolo « il Monkabala » è non solo temporario in sè, ma implica una graduale riduzione degli altri due articoli, che sono senza dubbio una importante qualifica della sua natura. Per ciò che riguarda i primi due articoli, è importante il comprendere la distinzione fra essi. La maggior parte dei terreni dell'Egitto, o 3,467,570 acri in un totale di 4,711,868 sono soggetti alla tassa ordinaria, la quale è dichiarato essere una tassa in specie, chiamata « mal »; ma vi è un'altra parte notevole, che aumenta a 1,244,298 acri, soggetti a decime, che è una tassa più lieve.

La rendita media del primo è per acre 21 scellini e 2 s.: cosicchè, malgrado la quantità cospicua dei terreni, su cui gravano decime (circa un terzo delle terre ordinarie), la rendita totale di questi ultimi è di 3,668, 100 sterline, o circa dieci volte la rendita delle terre, ove sono in vigore le decime, che è soltanto di 385,000 sterline.

La distinzione fra le terre ordinarie e le terre ove sono le decime, nei documenti che abbiamo dinanzi, si stabilisce esser puramente una distinzione di titolo che nasce dalle variazioni nei termini della cessione originale dello Stato, e non da alcuna differenza nella qualità delle terre; e da ciò si può inferire che se le terre ordinarie sono molto gravate, le terre soggette alle decime facilmente si sottraggono ai pesi comuni. Ma un tale punto non è dichiarato con sufficiente autorità, da quanto possiamo giudicare.

La proporzione dell'importo della decima con quella della terra ordinaria varia molto in differenti provincie, e vi è luogo, noi crediamo, a notizie più ampie sul modo preciso di riscuoter tasse, e sulla proporzione di ciascuna col valore delle terre.

Circa il « Monkabala » la posizione del governo egiziano, non è soddisfacente. La somma notata per esso è di 1,576,000 sterline o più che un terzo delle tasse originali, e decime sui terreni, e questo deve cessare in dodici anni. Secondo il decreto, che lo istituisce nel 1871, fu dato il permesso ai contribuenti, sebbene noi sospettiamo il permesso sia praticamente spesso dato come un comando, per riscattare una metà della tassa col pagamento di una somma, che pare sei volte l'ammontare della tassa, la qual somma potrebbe esser pagata subito, o con rate annuali, estendendosi a sei anni, periodo che fu quindi protratto a dodici.

Il governo egiziano quindi, ove questo « permesso » fu usufruito sacrifica 10 per cento delle sue tasse sui terreni per un pagamento annuale durante dodici anni di un 50 per cento addizionale. Lo scopo era di estinguere il debito fluttuante, e non poteva esservi prova migliore delle tristi estremità a cui era ridotto il governo egiziano, il risultato

sul debito fluttuante, tuttavia, non essendo computabile, come dimostra il grande imprestito dell'anno decorso. Come il governo egiziano accorda inoltre 8 1/3 per cento degli interessi sull'ammontare degli investimenti durante dodici anni; l'effetto è che l'ammontare originale delle tasse sui terreni è ridotto annualmente di una somma di 191,000 sterline, cosicchè alla fine di dodici anni il governo egiziano non solo perderà la somma annuale di 1,576,000 sterline, pagabile secondo i concordati del Monkabala, ma perderà una somma uguale, o circa 3,000,000 di sterline in tutto.

Questa è una disposizione a cui soltanto la necessità poteva costringere il governo egiziano a sottomettersi.

Il caso attuale non è così cattivo, portando seco l'obbligo di una graduale ammortizzazione. Se l'Egitto dovesse andare innanzi per dodici anni senza contrarre nuovi prestiti, l'effetto dei fondi ammortizzabili sarebbe probabilmente tale che anche la perdita di tre milioni nella presente rendita generale di dieci milioni potrebbe esser considerata senza timore.

È vero altresì che qualunque sieno gli accordi, che il governo egiziano può fare circa le tasse sui terreni, la ricchezza che deriverà ai proprietari di terreni, alleggerendoli della tassa annuale, sarà tassabile; e i due milioni possono essere imposti sotto un'altra forma.

Ma che l'Egitto voglia andare innanzi dodici anni senza contrarre nuovi imprestiti è una speranza troppo rara, e vi sarebbero senza dubbio difficoltà nell'imporre di nuovo tasse che furono abbandonate in un accordo come quello del Monkabala.

Le peculiarità della rendita del Monkabala sono certamente tali, che richiedono estrema cura per parte del Governo egiziano.

Le altre parti della rendita che può ricavarsi dai terreni, le decime sugli alberi che producono i datteri, richiedono ben parco commento.

La rendita totale è piccola, soltanto 182,000 sterline, sebbene la pubblicazione di maggiori dettagli offrirà qui, come in articoli più importanti, argomento di osservazioni locali.

Le annuità sui debiti dei villaggi sono un piccolo articolo, e sono di minore importanza essendo terminabili come il Monkabala. Le annuità sono infatti un rimborso al Governo di anticipazioni da esso fatte in tempi di strettezze ai coltivatori dei villaggi.

Circa gli altri articoli di rendita diretta vi è ben poco bisogno di aggiungere altra cosa, l'ammontare essendo di piccolo valore.

Per ciò che riguarda le tasse sulle licenze commerciali, le notizie dei documenti sarebbero valide per la media di ciò che s'impone ad ogni persona in ogni provincia, ma perchè le notizie sieno complete debbono essere accompagnate da un resoconto dei gravami imposti, secondo le specie di classificazione di commercianti adottata.

Continua

(Economist).

LE STRADE FERRATE SARDE

Togliamo dal *Tergesteo* di Trieste:

« Molti in questi giorni domandano delle informazioni sulla natura delle Obbligazioni Sarde e sulla sicurezza che esse offrono.

La Società delle ferrovie Sarde è retta ora nei suoi rapporti col Governo dalla Convenzione 24 marzo 1869, approvata colla legge 28 agosto 1870. Per questa Convenzione la Società assunse l'impresa della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate di Sardegna, che sono chiamate del primo periodo e che formano le linee:

- a) Cagliari-Oriстано;
- b) Sassari-Portotorres;
- c) Decimomannu-Inglesias;
- d) Sassari-Ozieri.

Le prime tre linee sono già costruite ed in esercizio, la quarta linea deve essere compiuta entro il 31 dicembre 1874. Il Governo garantisce alla Società un prodotto netto di lire 12,000 per chilometro di strada in esercizio. Infine l'art. 12 della citata Convenzione autorizza la Società « ad operare la emissione immediata di una prima serie A, di numero 50,000 Obbligazioni 3 per cento, da lire 500 nominali cadauna necessarie a raccogliere il capitale occorrente per compiere le tre linee a, b, c, e a tempo debito una seconda serie B, di altre 40,000 Obbligazioni per la costruzione della linea d. » Lo stesso articolo aggiunge poi: « Il Governo, sulle lire 12,000 assicurate alla Società per ogni chilometro in esercizio, garantisce ai possessori la preferenza per il pagamento degli interessi relativi e la loro ammortizzazione nel periodo di 90 anni. »

Già dicemmo che la Società assunse l'impegno della costruzione delle quattro linee a, b, c, d. Le prime tre sono già in esercizio, la quarta deve essere compiuta, a termine della Convenzione, entro il 31 dicembre 1874. Se la Società non potesse adempiere a questa parte de'suoi impegni e non potesse porre in esercizio la linea d entro il termine fissato, cadrebbe in una penalità, che viene determinata dall'articolo 10 della Convenzione e che consiste nella perdita del capitale di lire 500,000 in Rendita valor nominale, che la Società ha dato in cauzione al Governo. Però si può con tutta sicurezza accertare che la Società non incorrerà in questa penalità. I lavori sulla linea Sassari-Ozieri sono spinti innanzi con molta alacrità, e si crede che la strada sarà posta in esercizio nel vicino luglio e quindi cinque mesi prima dello scadere del termine.

Da questa parte dunque gli azionisti ed i portatori di Obbligazioni non corrono pericoli; egli è certo che la Società manterrà i suoi impegni e non avrà a sopportare penalità di sorta.

Le linee assunte dalla Società delle ferrovie Sarde formano quelle che si dicono del primo periodo: ma il Governo, compiute quelle prime, vuole dotare la Sardegna di altre due linee ferroviarie, cioè:

Ozieri-Terranova: chilometri 69

Ozieri-Oriстано: » 121

Per queste due linee, che si dicono del secondo periodo, la Società non ha assunto alcun impegno, però il Governo, forse nel desiderio di avere affidato la proprietà e la amministrazione delle ferrovie di Sardegna ad una Società sola, si è tenuto il diritto di espropriare la Società delle ferrovie Sarde delle linee del primo periodo, nel caso che questa non creda del proprio interesse l'assumersi la costruzione delle linee del secondo periodo. Ecco i patti stipulati fra la Società ed il Governo, quali sono esposti negli articoli 6 e 7 della Convenzione:

« Art. 6. Le linee enunciate nel secondo periodo dell'articolo primo saranno successivamente costruite sezione per sezione, nell'ordine che sarà dal Governo determinato. Su questo caso il Governo dopo il 31 dicembre 1874, richiederà la Società a disporre per l'eseguimento e a dichiarare se sia disposta ad assumere un tale carico. Entro il termine di quattro mesi dalla data del formale invito la

Società dovrà fare una esplicita dichiarazione se possa o non possa prestarsi all' invito....

« Art. 7. Se poi la Società non si presta all' invito, si intenderà di pieno diritto che essa rinuncia senza riserva alla concessione e sarà perciò obbligata di cedere immediatamente al Governo od alla persona o Società che verrà dal medesimo designata, le linee in perfetto stato di esercizio, con tutti i mobili e le provviste necessarie per buono e regolare servizio *mediante i compensi stabiliti dall' articolo 284 della vigente legge* sui lavori pubblici e salvo l'obbligo alla Società di supplire a quelle deficienze di cui d'accordo o a giudizio di arbitri verrà determinata la misura ed il valore.... »

È dunque la decadenza, che sovrasta alla Società delle ferrovie Sarde; ma questa decadenza non deve impaurire nè gli azionisti, nè i possessori di Obbligazioni, chè essa è accompagnata da compensi tali da farla desiderata. E in vero pei portatori delle Obbligazioni è una fortuna la decadenza, poichè mutano, alle condizioni attuali, il credito che hanno verso la Società in un vero credito verso il Governo. Secondo i calcoli dell' onor. senatore Astengo, la rendita che il Governo dovrebbe cedere alla Società a termine dell'art. 284 della legge sui lavori pubblici, ascende a lire 2,364,000 per 88 anni, ed il Governo ha l'obbligo di convertirla, a richiesta della Società, in un capitale ragguagliato al 5 per cento da pagarsi all'atto di riscatto e così la somma capitale di italiane lire 46,636,417. Gli azionisti ed i possessori delle Obbligazioni devono dunque desiderare la decadenza, invece di temerla.

Se la Società assumerà la costruzione delle linee del secondo periodo, le sue condizioni si manterranno eguali alle attuali. E queste sono tali da dare sicurezza ai possessori delle Obbligazioni? Al *Sole* che ne discorse di questi giorni, ciò non pare dubbio. Le 12,000 lire di reddito chilometrico netto garantite dal Governo sono più che sufficienti per provvedere all'ammortamento delle Obbligazioni e al pagamento dei *coupons* semestrali.

Nel 1873 la Società non solo ha potuto provvedere agli interessi dovuti sulle Obbligazioni e all'ammortamento prescritto, ma ha potuto dare anche un interesse alle azioni di preferenza. Si noti poi che le condizioni della Società migliorano col nuovo anno perchè essa accresce di 500,000 lire il suo introito netto per la garanzia chilometrica dovuta dal Governo sulla nuova linea posta in esercizio.

Secondo l'avviso dell' egregio signor Rota di Milano, le Obbligazioni delle ferrovie Sarde non solo offrono un impiego lucrosissimo, che al prezzo medio di lire 185 danno un interesse del 7 25 per cento, senza calcolare l'ammortamento al pari, ma offrono ancora un impiego affatto sicuro. È strano che questo Titolo resti tanto negletto; ma è ancora più strano che la Borsa si ostini a mantenere una differenza di alcune lire fra le Obbligazioni della serie A e quelle della serie B; mentre le prime non hanno, nè per gli interessi, nè per l'ammortamento, la più piccola preferenza sulle seconde.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

DURANTE IL MESE DI APRILE 1874

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il prospetto dei prodotti delle strade ferrate nel mese di aprile 1874 in confronto collo stesso mese 1873. Esso dà i seguenti risultati:

	1874	1873
Ferr. dello Stato L.	1,100,972	L. 1,083,380
Meridionali . . »	1,939,109	» 1,675,526
Romane »	2,336,755	» 2,201,572
Alta Italia . . . »	6,587,178	» 6,533,530
Sarde »	80,095	» 63,241
Torino-Ciriè . . »	26,131	» 26,053
Torino-Rivoli . »	9,062	» 8,653

Totale . L. 12,079,302 L. 11,591,955

Si ebbe dunque un aumento nell'aprile 1874 di lire 487,347. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto aprile 1874 in confronto collo stesso periodo 1873:

	1874	1873
Ferr. dello Stato L.	3,962,403	L. 3,938,830
Meridionali . . »	6,840,965	» 6,531,265
Romane »	8,276,190	» 8,044,044
Alta Italia . . . »	23,839,314	» 22,888,472
Sarde »	272,372	» 225,355
Torino-Ciriè . . »	97,205	» 98,702
Torino-Rivoli . »	29,671	» 27,685

Totale . L. 43,318,120 L. 41,753,903

Si ebbe dunque un aumento nel 1874 di lire 1,564,217. Furono in aumento tutte le linee, ad eccezione di Torino-Ciriè ch'ebbe una diminuzione di lire 1,497.

Ecco finalmente il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto aprile 1874 in confronto cogli stessi mesi del 1873:

	1874	1873
Ferrovie dello Stato . . L.	3,854	L. 3,831
Romane »	5,231	» 5,156
Alta Italia »	8,985	» 8,830
Meridionali »	4,921	» 4,834
Sarde »	1,791	» 1,482
Torino-Ciriè »	4,628	» 4,700
Torino-Rivoli »	2,472	» 2,307

Media generale . L. 6,334 L. 6,217

L'aumento della media generale in favore del 1874 fu di lire 117. Furono in aumento tutte le linee, salvo Torino-Ciriè, nella quale notiamo una diminuzione di lire 72.

Dal 1° gennaio al 30 aprile vennero aperti i seguenti tronchi di linea, tutti nelle ferrovie Romane:

Da Orvieto ad Orte Chil. 43
Da Pisa a Colle Salvetti » 15

Totale Chil. 58

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE ROMANE

In seguito ad accordi presi col R. Governo, garante pel pagamento degli interessi e del capitale dei titoli infra descritti, la Società delle Ferrovie Romane rende a pubblica notizia che, a cominciare dal di primo luglio prossimo venturo:

I. La Tesoreria centrale del Regno, oltre a continuare in tutti i giorni feriali, meno il 27 e l'ultimo giorno di ciascun mese, il pagamento degli interessi e delle ammortizzazioni scaduti dal 1° luglio 1873 al 1° marzo 1874 inclusive, eseguirà pure nei giorni stessi il pagamento degli interessi scadenti il primo luglio 1874 degli appresso titoli, cioè:

a) N. 79,369 Azioni della già Società delle Ferrovie Livornesi, emesse il primo luglio 1860, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 10 50;

b) N. 20,262 Obbligazioni Serie A della Società suddetta, emesse in aprile 1860, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 7 50;

c) N. 6,916 Obbligazioni della Serie B della medesima Società, emesse il primo gennaio 1860, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 7 50;

d) N. 68,190 Obbligazioni Serie C della Società suddetta, emesse il 15 novembre 1861, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 7 50;

e) N. 97,415 Obbligazioni Serie D della detta Società, emesse il primo maggio 1862, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 7 50.

f) N. 127,639 Obbligazioni Serie D emesse dalla Società stessa in gennaio 1864, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 7 50.

II. A cominciare pure dal di primo luglio prossimo venturo le Tesorerie provinciali di Firenze, Torino, Genova, Milano, Livorno e Siena eseguiranno il pagamento in tutti i giorni feriali degli interessi scadenti il di 1° luglio 1874 dei titoli seguenti, cioè:

a) N. 11,678 Obbligazioni Serie A della già Società della Strada Ferrata Centrale-Toscana, emesse con data 16 febbraio 1863, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 12 50;

b) N. 33,813 Obbligazioni Serie B della Società suddetta, emesse con data 16 febbraio 1863, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 12 50.

Saranno parimente pagati dalle suddette Tesorerie dello Stato gl'interessi, scadenti il primo luglio 1874, di 35,802 Obbligazioni Serie C della Società suddetta, emesse con data 16 febbraio 1863, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 12 50.

III. Le operazioni preliminari, cioè *contazione, verifica, ec.*, relative al pagamento dei couponi della già Società delle Strade Ferrate Livornesi, si effettueranno, coll'intervento di un delegato governativo, incominciando dal 25 corrente, alla direzione delle Ferrovie Romane, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, N. 7, in tutti i giorni feriali, purché non cadenti nel 10 e 25 di ciascun mese, dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 3 pomer.

IV. I mandati di pagamento, che dal ragioniere capo pel servizio dei titoli verranno rilasciati sulla Tesoreria centrale del Regno in Firenze, via Cavour, n. 67, saranno al PORTATORE e vistati dal detto delegato governativo.

V. All'atto del pagamento sarà fatta per ciascun cupone l'appresso prelevazione, cioè:

	Per ogni cupone di cartelle di		
	Azioni delle Ferrovie Livornesi	Obblig. A, B, C, D e D ¹ delle Ferrovie Livornesi	Obblig. A, B e C della Ferrovia Centrale-Tosc.
Ricchezza mobile erariale e relativa tassa di esazione (13,8732 0/10 L.	1 46	1 04	1 73
Tassa di circolazione 10/100, più doppio decimo . . .	0 17	0 12	0 20
In tutto . L.	1 63	1 16	1 93
E così saranno effettivamente pagate per ogni cupone — al netto delle suddette tasse . . . L.	8 87	6 34	10 57

VI. All'effetto poi che i possessori esteri di couponi o tagliandi delle Obbligazioni di Serie

C, D e D¹ della già Società delle Ferrovie Livornesi e

A, B e C della già Società della Ferrovia Centrale-Toscana e Asciano-Grosseto, i quali avrebbero diritto per le Serie

C e D delle Ferrovie Livornesi e

A, B e C della Ferrovia Centrale-Toscana di ricevere il pagamento in moneta metallica a Parigi, Londra, Bruxelles, Francoforte s/M e Ginevra, e per la Serie D delle Ferrovie Livornesi a Parigi, Londra, Bruxelles e Francoforte s/M, possono essere indennizzati dell'aggio secondo il corso e delle spese d'invio, ecc., saranno tenuti ad osservare le seguenti norme, cioè:

1. I possessori esteri delle Obbligazioni delle Serie suddette trasmetteranno insieme ai couponi ai loro corrispondenti a Firenze un processo verbale redatto dal R. Console d'Italia, dal quale verbale sia posta in essere la esistenza in una delle suddette piazze dei titoli ai quali si riferiscono i couponi da inviarsi a Firenze per la esazione, notando di essi titoli specificatamente la qualità, scadenza ed i numeri d'ordine.

2. I couponi delle Obbligazioni C, D e D¹ delle Ferrovie Livornesi dovranno essere presentate, insieme al suddetto processo verbale ed a speciale distinta per ogni Serie, scadenza e partita, alla Direzione delle Ferrovie Romane ove, secondo il solito, si troverà il delegato del Ministero delle Finanze per assistere e sorvegliare, nell'interesse del R. Governo, le inerenti operazioni.

Fatto il riscontro di detti couponi, verrà rilasciato il consueto mandato di pagamento sulla Tesoreria centrale, e quindi il ragioniere capo pel servizio dei titoli noterà in calce del verbale suddetto il risultato di tale riscontro, sul quale verrà basato l'indennizzo, che sarà soddisfatto direttamente da questa Cassa sociale.

3. I couponi delle Obbligazioni Serie A, B e C della Ferrovia Centrale-Toscana e Asciano-Grosseto, i cui possessori han diritto di ricevere il pagamento dalle Tesorerie provinciali di Firenze, Torino, Genova, Milano, Livorno e Siena, dovranno essere presentati alle Tesorerie stesse accompagnati, oltrechè dal prescritto processo verbale, da due distinte speciali per ogni serie, scadenza e partita.

Effettuato il riscontro, i signori tesorieri provinciali procederanno al pagamento dei couponi, e quindi dichiareranno in calce di una delle dette distinte che i couponi presentati e pagati concordano con quelli menzionati nel detto verbale. Il processo verbale stesso e la distinta, munita della

suddetta dichiarazione, della firma dei signori tesoriери e controllori e del bollo di questi ultimi, verranno restituiti al presentatore, il quale rimetterà l'uno e l'altra alla detta Direzione generale affinché, adibite quelle formalità che saranno reputate opportune, essa possa procedere alla liquidazione dell'aggio, delle spese, ecc., ed al conseguente loro pagamento diretto dalla Cassa sociale.

BIBLIOGRAFIA

L'organisation électorale et représentative de tous les pays civilisés; par J. CHARBONNIER. - Paris, Guillaumin.

Il solo titolo di quest'opera ci dice che essa deve avere un grande interesse d'attualità. È un compendio, scritto in forma chiara e palpabile, dello stato attuale della legislazione e della organizzazione di tutti i popoli in materia elettorale e della organizzazione delle assemblee legislative nei differenti Stati.

L'autore ha esteso le sue ricerche a tutti i paesi, perfino a quelli di piccola importanza o remotissimi. Questo studio coscienzioso, spoglio di ogni spirito di partito, sarà letto con molto interesse da chiunque segua l'andamento dei pubblici affari.

GIURISPRUDENZA COMMERCIALE E AMMINISTRATIVA

Socio - amministratore - spese - rivalsa - società — (Vedi l'art. 1746 del Codice civile, e l'art. 89 del Codice di commercio).

Il socio creditore ed amministratore della società può pretendere solidalmente contro uno degli altri soci amministratori le spese erogate per conte sociale, oppure deve rivolgere tal sua domanda contro la società, nel rendimento dei conti della gestione tenuta?

Si è disputato, se il creditore della società, non socio, potesse agire contro ciascun socio solidale per lo intero, o se invece dovesse ottenere la condanna contro la società, salvo ad eseguirla per intero contro ciascuno. Ma quando il creditore non è un estraneo, ma un socio responsabile solidale egli stesso, è cosa certa che il creditore deve rivolgere la sua domanda contro la Società. La disposizione dell'articolo 1716 del Codice civile è chiara a questo riguardo. La quale disposizione si applica anche alle società commerciali, perchè per queste non v'è alcuna disposizione contraria speciale. L'art. 89 del Codice di commercio ha formulato una regola sempre osservata, che cioè i *contratti commerciali sono regolati dalle leggi e dagli usi particolari al commercio e dal Codice civile*.

(Corte di Cassazione di Napoli).

Donna maritata - obbligazione solidale col marito - Codice civile - diritto comune - autorizzazione del giudice - fidejussione — (V. l'art. 136 del Cod. civ.)

È necessaria l'autorizzazione giudiziale per la moglie che, insieme al marito, firma un biglietto all'ordine per valuta ricevuta, obbligandosi solidalmente col marito?

Secondo il Codice civile la donna maritata può coll'autorizzazione maritale contrarre qualunque obbligazione, purchè non ponga il proprio interesse in opposizione a quello del marito, nel qual caso è necessario che venga autorizzata dal giudice. Ma la opposizione d'interesse allora si verifica quando la donna, obbligandosi, faccia cosa utile al

marito e dannosa per sè, e non può dirsi verificata per ciò solo che abbia contratto col marito un'obbligazione solidale, perchè gli obbligati solidalmente hanno in tesi generale un interesse identico o comune. La opposizione d'interesse non può derivare che dalla causa dell'obbligazione, la quale, siccome consiste per i coniugi nell'avere ambedue ricevuto l'importare del pagherò, così manca qualunque ragione per ritenere che la obbligazione fosse utile al marito e dannosa alla moglie, ma apparisce invece consentita nell'interesse dell'uno e dell'altra. Nè ci si oppongano i principii del diritto comune, il quale nella veduta che non fosse fatta frode all'autentica — *si qua mulier*, Cod. ad S. E. *Vellejanum* — presume che la donna avesse in questo caso mallevato per il marito. Imperocchè la questione, se la mallevadoria della donna a pra del marito produca naturalmente e sempre quell'opposizione d'interessi che rende insufficiente alla validità della sua obbligazione l'autorizzazione maritale, allora soltanto è proponibile quando ne ricorrano i termini abili, quando cioè si abbia una fideiussione esplicita o risultante dalla natura dell'atto, come nel caso dell'art. 1201 del Cod. civile. E poichè ciò non si verifica perchè nell'obbligazione solidale non è insita la fideiussione reciproca tra gli obbligati (Leg. 11, in princ. Dig. *De duobus reis*), non è permesso supplire la fideiussione invocando una presunzione *juris*, che non essendo di quelle tassativamente fissate nel Codice, non è più in vigore (art. 1350 del detto Codice).

(Corte di Cassazione di Firenze).

Conto corrente - Addebitazione - Titoli - Salvo incasso - Sorno - Importo - Negoziazione - Sentenza Cassazione. — (Cod. proc. civ., articolo 176 e ss. 360 e ss., 517).

Nel contratto di conto corrente ciascun correntista è tenuto di addebitarsi non solo di quanto sia stato dall'altro correntista pagato, ma altresì di quanto abbia esso medesimo ritratto dalle rimesse da lui negoziate.

L'accreditazione dei titoli in conto corrente è sempre subordinata (tranne dichiarazione in contrario) alla condizione « salvo incasso. »

Allora solo può dirsi determinato l'importo del credito del rimettente in conto corrente, e sostituirlo allo sorno del credito originario, per sè medesimo, meramente nominale e provvisorio, quando i titoli rimessi non solo siano stati negoziati, ma sia già stato eseguito l'incasso.

Una sentenza può essere cassata per violazione dei principii generali di diritto.

(Corte di Cassazione di Firenze, udienza 19 maggio 1874).

NOTIZIE VARIE

Il mercato monetario inglese. Lo sconto è stato ridotto, la settimana scorsa, al 2½ per cento e presto lo vedremo al 2 per cento. La scarsità dei metalli preziosi nel mondo intero dipende adesso da due cause: la monetizzazione dell'oro intrapresa dalla Germania e l'accumulazione delle monete e delle verghe metalliche nelle casse della Banca di Francia. Le domande di sconto sono state più numerose all'avvicinarsi della liquidazione semestrale, ma la moneta metallica in questo momento ritorna ancora più presto. Il minimo del tasso dello sconto è stato di 2¼ per cento, e se si ravvicina la situazione del mercato con le spedizioni di oro che si aspettano da Nuova York si travede il momento in cui sarà ridotto al 2 per cento. Nulladimeno le tratte a lunga scadenza sono più care di quelle a scadenza corta, il che starebbe a mostrare che si considera il tasso attuale dello sconto come minimo.

Prestiti turchi. — Il credito della Turchia, se il Sultano e i suoi ministri non prendono decisioni serie, immediate e accettabili dai banchieri, sta per precipitare in un abisso senza fondo.

Sadyk pascià si era messo finalmente d'accordo con le principali potenze d'Europa ed aveva organizzato il suo sindacato, composto della Banca Ottomana, del Comptoir d'Escompte, della Banca di Parigi, della Società Generale, di MM. Fould e C.ⁱ, Hentsch-Lutscher e C.ⁱ, S. de Haber, Camondo e C.ⁱ, Cahen d'Anversa ed il barone Hirsch.

La Banca Ottomana, cardine della combinazione, doveva portare il proprio capitale a 250 milioni, di cui metà versato, assorbendo l'Anglo-Austrian Bank, e doveva anticipare 2,700,000 sterline su deposito di rendita 3 0/10 al corso del 22 1/2 con garanzia suppletoria in caso di ribasso. Era dessa che doveva formare il nucleo della Commissione internazionale incaricata del servizio della tesoreria generale dell'Impero Ottomano, dell'incasso delle rendite, del controllo e della ripartizione delle spese. Essa aveva altresì stipulato diversi vantaggi in proprio favore: una commissione del 3/4 per cento sul prestito; un'altra commissione dell'1 per cento sui buoni del Tesoro e su altri valori negoziati per suo mezzo; premio di 200,000 franchi per ogni succursale che dovesse stabilire. Finalmente il prestito doveva essere offerto al pubblico nel corso del mese di luglio alla ragione del 27, ossia a parità del corso di 47 per la rendita turca 5 per cento.

Il Sultano, com'è noto, non ha voluto ratificare questa convenzione se non sotto la espressa riserva di ridurre la commissione da 3/4 a 1/2 per cento, e rifiutando recisamente la ratifica delle convenzioni coi banchieri le cui offerte non gli parevano sufficienti.

In questo stato di cose, il *Comptoir d'Escompte* pretenderà il rimborso di un anticipo di 40 milioni scadenza 15 giugno; i portatori di buoni del Tesoro si metteranno al caso di protestare il loro debitore; i cuponi dell'1/13 luglio minacciano di non essere pagati.

Il guaio è che, quand'anche riuscisse l'operazione negoziata da Sadyk pascià, non avremmo che uno spediente passeggero tanto per ritardare d'un giorno la catastrofe.

Ferrovie del Gottardo. — La *Nuova Gazzetta di Zurigo* pubblica una corrispondenza dal Gottardo, del 12 giugno, in cui è detto che i lavori in Airolo sembrano aver preso un migliore andamento, una parte delle difficoltà essendo cessate verso la fine di maggio. Da ciò ne avvenne che nell'ultima settimana si poterono forare due metri al giorno, mentre prima se ne scavava solo uno, ed una volta anzi solo mezzo metro. Questo debole progresso deve imputarsi alla straordinaria durezza della roccia (quarzite) che si era incontrata fino dalla metà di maggio, e che ora è scomparsa per lasciar luogo nuovamente allo schisto. Inoltre avvenne un altro sfortunato incidente, e che sulle prime diede qualche inquietudine. Gli operai i quali sono impiegati presso le perforatrici in fondo al tunnel, e sono assuefatti a questo lavoro, caddero ammalati. Senza alcun dubbio, ciò era prodotto dagli strapazzi, ai quali sono assoggettati da tanto tempo; e veramente non è affare per tutti il lavorare giornalmente per otto ore continue nell'oscurità, sotto una costante pioggia fina!

Si trattava ora di formare un nuovo personale, e ciò divenne più difficile ancora durante l'ultima settimana, dacché il capo di questi operai cadde a sua volta ammalato. Quindi buona parte della lentezza nel progresso dei lavori deve ascriversi a questi ostacoli, che, ad onta di tutta l'energia, non si poterono rinnovare che in parte. Alla fine di maggio, la profondità raggiunta era di 865 metri, quindi il progresso ottenuto per settimana raggiunse, nel passato mese, appena i 10 metri (invece dei 21 metri attesi). Per contro, un risultato assai più favorevole si ottenne nei

lavori del passato mese a Göschenen. Mentre al principio di maggio la galleria scavata era di 878 metri, alla fine di maggio la profondità raggiunse da quel lato i 960 metri, ovvero un progresso mensile di 82 metri.

Verso la fine del mese, il progresso normale era di tre metri al giorno. Si noti che prima la roccia era straordinariamente dura, più dura dell'ordinario granito, e che inoltre la sua struttura correva nella direzione del tunnel, il che non è favorevole alla perforazione ed alle esplosioni. La salute fu generalmente assai buona. Solo uno sfortunato accidente, dovuto all'imprevidenza degli operai, venne a turbare l'andamento dei lavori (?).

Opere Pie. — Le donazioni e i lasciti pervenuti alle opere pie nell'anno 1873 ascensero per tutto il regno a L. 5,800,000, di cui la metà circa in beni stabili, e l'altra metà in mobili. Codesti lasciti e doni accennano ad aumentare; l'importo loro fu complessivamente superiore nel 1873 a quel che era stato nel 1872. (Sole).

La Rendita Italiana all'Estero. — L'introduzione del sistema dell'*affidavit* per il pagamento all'estero degli interessi della nostra Rendita italiana, ha dato luogo a qualche osservazione, più in Inghilterra che in Francia. Sebbene nessuno abbia messo in dubbio la legalità di quel provvedimento, tuttavia si lamentavano alcune formalità, dalle quali era accompagnato. Il Governo, esaminati quei reclami, ha dato le opportune disposizioni perchè, rimanendo illeso l'obbligo dell'*affidavit*, si abbandonino quelle formalità, le quali, mentre non porgono efficace guarentigia al Tesoro, disturbano i portatori di Rendita, ritardando la riscossione del coupon. (Economista d'Italia).

L'Esposizione di Filadelfia. — Da ragguagli ricevuti dagli Stati Uniti, risulta che l'Esposizione Universale che sarà tenuta nel 1876 a Filadelfia non avrà alcun carattere ufficiale. Il Governo Federale il quale aveva prima invitato gli Stati Esteri a prendervi parte, dichiara ora che si tratta di una impresa puramente privata e in cui esso non prende ingerenza. Per conseguenza la più gran parte dei Governi europei manifestarono già la loro decisione di rimanervi estranei. (Borsa).

Ferrovia Forlì-Arezzo. — Gli studi promossi dal Consiglio provinciale di Arezzo e dal Comune di Forlì per una strada ferrata che unisca quelle due città sono operosamente seguitati. È già compiuto il progetto definitivo che riguarda la prima sezione e nel mese di settembre sarà terminato l'intero progetto. Dei vantaggi che offrirebbe questo nuovo tronco di ferrovia ha discorso in un recente opuscolo l'Ingegnere Mercanti, il quale dimostra quanto sarebbe preferibile la linea Forlì-Arezzo alla Poretana e ad altre che si stanno studiando, non solamente dall'aspetto tecnico, ma eziandio per la brevità del percorso che eccede di poco i 100 chilometri. Nel valico dell'appennino le pendenze sarebbero moderatissime e poche e brevi le gallerie.

Dalla statistica dei bilanci delle Camere di Commercio italiane risulta che nell'anno 1872 le loro entrate ascendevano a 2,171,266 lire e le spese a lire 1,861,935.

(Borsa).

PARTE FINANZIARIA E COMMERCIALE

RIVISTA FINANZIARIA GENERALE

1 luglio.

Anche nella ottava decorsa gli affari furono scarsissimi in tutte le borse italiane, quasiché i nostri più forti speculatori, avessero per comune accordo prestabilito di mantenersi in una poco meno che assoluta inazione. Come

conseguenza di ciò il corso dei nostri principali valori non ha subito che lievi ed impercettibili oscillazioni, risentendo appena il contraccolpo di quegli avvenimenti che in tempo di maggiore attività di affari non avrebbero mancato al certo di reagire sensibilmente sulle nostre borse.

Così i vari incidenti verificatisi in seno dell'Assemblea di Versailles, relativamente alle proposte costituzionali, e le ripetute dimostrazioni avvenute in Roma, passarono inosservati, quasi fossero fatti del tutto indifferenti. Ma ciò che è ancora più singolare si è che i quotidiani miglioramenti del mercato monetario in Europa, ed i continui ribassi nel tasso degli sconti che ne sono la conseguenza non bastarono a rianimare i nostri speculatori. E neppure valse a rianimarli la tendenza all'aumento che sulla nostra rendita si manifesta in tutte le principali borse di Europa, tendenza che invece di essere secondata sui nostri mercati, non trovò affatto eco fra noi.

Se ci venisse dimandato a cosa debbasi attribuire questa profonda atonia che ha invaso i nostri mercati finanziari, questa *politica d'osservazione* alla quale i medesimi sembrano obbedire quasi come ad una parola d'ordine; davvero noi ci troveremmo molto imbarazzati nella risposta.

Infatti per quanto ci facciamo colla maggiore attenzione ad indagare nel futuro, non vediamo neppure nel più remoto orizzonte affacciarsi la possibilità di uno di quegli avvenimenti che possono da un momento all'altro mutare la situazione del nostro o di altri Stati. La pace è da tutti voluta, e probabilmente per molto tempo non sarà turbata: le raccolte si presentano ovunque felici, ancorchè non raggiungano quella misura di abbondanza che alcuni andavano nei decorsi mesi preconizzando, il numerario è abbondante, il periodo delle grandi catastrofi commerciali e bancarie è fortunatamente chiuso da qualche tempo: tutto dunque sembrerebbe dovere incoraggiare la speculazione, eppure questa si mostra ogni giorno più restia e diffidente.

Ma appunto perchè questo singolare contrasto fra le condizioni generali e l'atonìa delle nostre borse ci riesce del tutto inesplicabile, noi siamo fermamente convinti che il medesimo non possa durare a lungo e che una ripresa generale negli affari non debba farsi troppo attendere.

Frattanto, per adempiere al nostro compito di cronisti, ci limiteremo a segnalare i corsi dei titoli più importanti che si negoziano sui nostri mercati, giacchè per gli altri non ebbero luogo transazioni degne di nota.

La nostra rendita 5 0/0 che nell'ottava decorsa lasciammo quotata a 74 05, la troviamo ora circa allo stesso prezzo ed al pari della rendita poche variazioni subirono pure i valori pontifici e il prestito nazionale. Le azioni della Banca Nazionale, sebbene nulla valga a giustificare l'abbandono da cui è colpito questo eccellente titolo industriale, da 2135, prezzo a cui erano quotate la settimana scorsa, discesero in alcune borse a 2125, ed oggi furono contrattate a 2140.

In ribasso pure le azioni della Banca Romana forse per effetto dei versamenti imminenti. Quelle della Banca Toscana quasi sempre nominali a 1450 circa.

Il Credito Mobiliare, trascinato anch'esso nel generale disfavore, fu contrattato oggi a 803 mentre la settimana scorsa era quotato a 807 circa.

Per l'oro e i cambi, stazionari a 110 circa, furono fatti oggi i seguenti prezzi:

Francia a vista	110
Londra a 3 mesi	27,46
Napoleoni d'oro	21,93

RIVISTA POLITICA

Dopo le dimostrazioni de' clericali, le controdimostrazioni de' liberali. Biasimevoli le une e le altre; queste ultime però si spiegano, se non si giustificano, giacchè non sono altro fuorchè una reazione. Il modo di procedere del partito clericale nei recenti fatti di Roma, è naturale abbia offeso vivamente il senso d'amor patrio e di dignità della popolazione romana. Pure sarebbe stato desiderabile che questa mostrasse una maggior calma e più ampia fiducia nel prestigio e nella potenza della libertà, rimettendosi interamente all'azione energica delle autorità, decise, come hanno mostrato col fatto, di mantener l'ordine ad ogni costo senza riguardo per l'uno più che per l'altro partito. È stata utilissima la presenza e l'opera della pubblica forza all'ingresso della piazza S. Pietro, la quale, raffreddando l'ardore dei dimostranti, ha fatto sì che si disperdessero senza tumulto ed ha impedito che succedessero fatti spiacevoli i quali sarebbero stati comodissimo pretesto agli organi del Vaticano per ripetere ad alta voce che la chiesa cattolica non è libera ed il papa è minacciato.

Fortunatamente, e questa è cosa accertata, la diplomazia ha potuto avere esatti ragguagli sulla prima e sulla seconda dimostrazione, e nonostante l'affacciarsi degli ambasciatori della Santa Sede i ministri esteri accreditati presso la Corte d'Italia hanno resi informati i loro rispettivi Governi sul vero stato delle cose, ed i nostri rappresentanti all'estero sono stati incaricati dal nostro Governo di fare altrettanto. Gli avvenimenti dei quali parliamo hanno interrotto per poco la quiete che esiste nella vita politica del paese dacchè la Camera dei Deputati è chiusa. E' però da notarsi che l'attività del pensiero e dell'azione oggi non si restringe più in Italia nel campo della vita politica. È anzi di buon augurio il vedere che per gli interessi amministrativi locali delle varie provincie incominciano a scuotersi gl'Italiani dal loro torpore. Si incomincia a capire che se tutti i cittadini, sebbene indirettamente, devono partecipare al governo del paese, molto più, ossia molto più direttamente devono partecipare all'amministrazione sia delle provincie, sia de' comuni. La legge ne porge il modo, stabilendo il diritto di elettorato amministrativo su basi assai più larghe di quello politico. Forse le condizioni finanziarie della maggior parte de' nostri comuni sono quelle che più di tutto contribuiscono a determinare il sopracennato risveglio. Ma l'opinione pubblica del paese è stata in questi giorni commossa da un altro fatto assai importante: dalla pubblicazione cioè del manifesto della sinistra parlamentare. Il testo definitivo o, per così dire, ufficiale non è assai migliore di quello pubblicato qualche giorno innanzi, sì per la forma, sì perchè contiene la notevolissima dichiarazione colla quale la sinistra ricorda al paese di avere accettato lealmente la monarchia, base e nucleo della unità d'Italia. Il manifesto non è altro che una storia dell'opera del partito d'opposizione, il quale perora in causa propria e pone in evidenza tutto quanto ha fatto dal 1860 in poi. Sin qui niente di male. Non v'è partito, se ne toglie quello clericale che è antinazionale, che non abbia contribuito alla unificazione d'Italia ed al lavoro legislativo. Ma la sinistra si fa torto, secondo noi, coll'affermare risolutamente in più luoghi essere tutto merito suo quanto s'è fatto di buono in Italia, e tutta colpa de' moderati quanto risulta oggi mal fatto. Tale affermazione, evidentemente assurda, scredita in parte chi ne fa punto di partenza pel proprio programma politico. Nel manifesto in discorso alcune cose destano meraviglia; per esempio l'essere sottoscritto da deputati, alcuni de' quali sono notoriamente repubblicani, mentre esso fa adesione alla monarchia. Ad ogni modo la sinistra si mostra

più attiva e vigilante della destra, e se non ha fatto tutto quello che dice di aver fatto, e se non è unita e compatta come dice di essere, non può negarsi abbia da qualche anno progredito nella propria educazione politica. Adesso si aspettano le risposte dei giornali di parte avversaria i quali finora non hanno fatto fuorchè accennare al manifesto, riserbandosi di esprimere su di esso più maturo giudizio.

Del congresso di vescovi che si tiene presentemente in Fulda, parleremo in altra rassegna.

Lo spettacolo offerto dalla Francia è assai doloroso. Che importa che il Presidente della Repubblica risponda dell'ordine materiale finchè non sia inalberata la bandiera bianca a fronte di quella tricolore? È un fatto che se il partito legittimista è adesso momentaneamente scoraggiato, quello dei bonapartisti fa copertamente una attivissima propaganda. Chi ne scapita è la povera Francia e quasi potremmo dire la povera Repubblica, perchè al di d'oggi questo è il governo meno cattivo che possa toccare a quella: non già perchè la gran massa dei Francesi sia repubblicana per convinzione, non già perchè il regime repubblicano colà vigente sia un regime modello; tutt'altro: ma perchè in un disgraziato paese che da quasi un secolo fa esperimento di varie forme di governo tutte screditate perchè tutte vi hanno fatto cattiva prova, il governo *di fatto* per ciò solo che *esiste* ha un pregio di più degli altri; e se non è molto solido, piuttosto che sostituirgliene un altro, bisogna adoperarsi a consolidarlo. Consoliamoci colle notizie di Spagna. Il telegrafo ci parla di movimenti del generale Concha (morto in battaglia) che hanno scoraggiato i carlisti e fatto buona impressione a Madrid.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali — Siamo in piena mietitura. Nelle pendici meridionali dei colli toscani è già incominciata e la si spinge avanti col maggiore zelo, e con la più legittima allegria. Nelle campagne romane è già ultimata con piena soddisfazione dei proprietari. Nelle provincie subalpine, nelle lombarde, e nelle centrali alla fine della settimana essa sarà del tutto compiuta. In Italia, in Sardegna, e nelle provincie meridionali della Penisola i primi campioni del nuovo raccolto, hanno già fatto la loro comparsa sui mercati. In generale lo si ritiene per abbondante, e della migliore qualità. Fra pochi giorni pertanto sui nostri mercati si presenterà un'offerta cospicua di nuovo frumento, che accompagnata dalla ridente promessa del granturco ed altre civaje provocherà immancabilmente un ribasso piuttosto ragguardevole nel prezzo venale di questo primo e preziosissimo nutrimento dell'uomo. E questo ribasso è già cominciato in alcuni dei nostri mercati. Tuttavia se desideriamo che si avveri in proporzioni sensibili, non crediamo che debba avvenire tutto ad un tratto, perchè del grano vecchio nostrale si può dire affatto perduta ogni traccia, e perchè in questi ultimi giorni il consumo ha specialmente colpito i grani importati con grave dispendio dalla Turchia, dai Principati Danubiani, dalla Russia, dalla Francia (in farine) e e perfino dall'America.

Passiamo adesso a vedere quale fu andamento dei mercati in quest'ultima settimana. A Firenze e in alcune piazze della Toscana la tendenza al rialzo per ristrettezza de' depositi fu paralizzata dalla fermezza dei consumatori a limitare i propri affari al puro occorrente e i prezzi quindi si tennero identici a quelli della settimana precedente. In Arezzo e in Empoli al contrario i grani vecchi subirono un notevole aumento per mancanza di merce, e per l'impossibilità di fare assegnamento sui grani nuovi recati sul

mercato per essere tuttora troppo freschi. Di questi ultimi ne furono in Empoli negoziate alcune partite al prezzo da lire 34 a lire 39 l'ett. a seconda del suo stato di siccità. A Genova per tutta la settimana la domanda dei grani dall'interno è stata attivissima, e non bastando a soddisfarla gli arrivi del Levante, ne furono fatti venire da Marsiglia 35,000 quintali per essere tosto internati. Le vendite nella settimana ascesero a 66,000 ettolitri, e i prezzi variarono da lire 30 a lire 35 50 per i teneri, e da lire 34 a 36 50 per i duri all'ettolitro secondo provenienza. A Milano tanto i fornai che i mugnai avendo circoscritte le proprie operazioni ai bisogni della giornata i prezzi dei grani subirono una diminuzione di circa una lira per ettolitro. A Venezia e a Torino i prezzi furono sostenuti per tutta l'ottava a motivo del ristretto deposito di granaglie. In Ancona e in altre piazze della Marche, il deposito dei formentoni essendo bastantemente provvisto, i prezzi dei grani non hanno presentato alcuna variazione sui precedenti. In Napoli i grani di Barletta hanno giornalmente perduto terreno, e oggi si cedono per la scadenza al 10 settembre a circa lire 26 l'ettolitro. Anche sul granturco la situazione è stata meno critica della settimana precedente. Gli arrivi piuttosto numerosi nei porti di Genova, di Venezia e di Ancona di grani esteri hanno prodotto un ribasso di circa una lira al moggio sui nostrali nei principali mercati della Lombardia, in cui nella settimana decorsa avevano raggiunto un prezzo poco lontano da quello dai grani. Sulle piazze estere la tendenza al ribasso è anche più spiccata. A Trieste la reazione fu provocata non tanto dalle buone notizie del nuovo raccolto, quanto dalla circostanza di prossimi arrivi di qualche importanza. Nella settimana furono vendute 1,500 staja frumento Marianopoli di libbre 113 a fiorini 10 e 44,000 staja di formentone di libbre 116 da fior. 630 a 680 secondo provenienza. Le ultime notizie di Taganrog, e in generale dalla Russia meridionale sono assai soddisfacenti. I campi della Stiria e di altre provincie alpine vennero più qua e più là colpiti dalla gragnuola. Anche in Ungheria in alcuni comitati la bufera ha recato dei danni, ma in generale le piantagioni prosperano, e la nuova segale verrà falciata fra otto o dieci giorni. In Francia la mietitura è cominciata. Nelle terre leggere il raccolto sarà scarso, avendo sofferto per la siccità. Nelle provincie meridionali la mietitura è anticipata di 15 giorni. A Londra a Marklane e in altre piazze inglesi calma tanto nei grani indigeni, che negli esteri. Solo le farine d'America sono in sostegno. Il prezzo medio nuovo del grano a Londra, è di fr. 34 75 i 100 dol. Le ultime notizie da New-York portano che il grano di primavera ha subito un ribasso di 2 a 3 cent. ma sul chiudere del mercato le prime qualità erano più ferme per l'attività della domanda dal continente.

Cotoni. — Tanto a Milano che a Genova la settimana è passata con pochissimi affari. E ciò è derivato perchè i detentori offrivano un po' liberamente mentre i filatori operavano scarsamente, e così i giorni passarono senza concludere nulla. Anche sui mercati esteri la settimana cotoniera è passata in mezzo a mille incertezze. Si credeva che dopo la pubblicazione del rapporto dell'Ufficio d'Agricoltura degli Stati Uniti sul numero degli acri piantati, e sulla media del nuovo prodotto, che viene fatta ammontare al 17 1/2 per 100 sotto la media comune, la situazione dovesse migliorare, e invece il rapporto ha lasciato il tempo che ha trovato senza diradare i dubbi e le incertezze che predominavano per l'avanti. Dal riassunto dei telegrammi provenienti dai principali mercati europei come Liverpool, Manchester, Havre ecc., risulta che durante la settimana gli affari furono scarsi, e che i prezzi piegarono maggiormente in favore dei filatori. In Italia i prezzi praticati nelle poche vendite fatte sono: per l'America Middling da lire 123

a lire 124; Brd'och da lire 90 a lire 94: Oomra da lire 80 a lire 84; Dhollerah da lire 80 a lire 82: Bengala da lire 67 a lire 70: Biancavilla da lire 100 a lire 105: Mazzara da lire 90 a lire 100: Bari da lire 100 a lire 102: Sciacca da lire 92 a lire 93: Terranuova da lire 91 a 93.

Caffè. — A Genova l'andamento della settimana si riassume in rialzo giornaliero specialmente per le qualità di buon gusto. Il Portorico aumentò in pochi giorni del 16 per cento. I depositi sono affatto esauriti, e per un piccolo carico di Moyaguez di prossimo arrivo furono offerti prezzi elevati, che vennero rifiutati. Le vendite più importanti della settimana furono 150 sacchi di Portorico dettagliati da lire 155 a lire 160, e 300 sacchi di Rio basso scadente a lire 106. Gli arrivi in settimana si limitarono a 814 sacchi e 145 fardi di Marsilia. A Venezia pure i prezzi sono sostenuti, attenendosi per il Malabar a lire 265 il quintale e per il S. Domingo lire 247. In Ancona affari scarsi con prezzi fermi tendenti ad aumentare. A Trieste animatissime furono le vendite e progressivo l'aumento. Dal confronto dei prezzi di chiusura della settimana precedente con i presenti, no risulta un aumento da 2 a 3 fiorini per il S. Domingo mezzano, di fior. 1½ per il fino, di fior. 2 per il Ceylan, di 3 per il Ceylan pestato, ecc. Le vendite nella settimana ascesero a 3500 sacchi: Rio da ordinario basso a fino da fr. 45 a 59; 600 S. Domingo da fr. 55 a 59, 500 Giava da fr. 65 a 66; 300 Malabar Planta da fr. 74 a 76. In Anversa furono venduti 2300 sacchi caffè avariato Haiti da fr. 107 a 112. La piazza d'Amburgo è pure molto animata e ingenti furono le vendite, offrendosi prezzi molto più convenienti di quelli delle altre piazze concorrenti. Le vendite operate si riassumono a 20,000 fr. Rio e Santos da Rom: 65 a 95: 1700 S. Domingo da 78 a 83: 6000 Laguna da 87 a 112, e 600 Guatemala da 100 a 112. Le ultime notizie venute in settimana da Rio Janeiro in data del 6 accennavano un vero miglioramento nell'articolo con qualche aumento nei prezzi. Oggi poi notizie telegrafiche transatlantiche portano prezzi fermi all'ultimo aumento vendite animate, e una diminuzione nel calato, e nel deposito. La situazione per l'articolo non è più dubbia, e per il momento bisogna abbandonare l'idea del ribasso per molto tempo, cioè fino a che non sono soddisfatti i bisogni del consumo che sono molti e distesi.

Zuccheri. — Anche per questo articolo i prezzi si sono sostenuti per tutta la settimana con tendenza al rialzo, e con affari limitati allo stretto consumo. A Genova sui greggi è stata notata la vendita di 120 fecci Giava tipo 13 1½ venduti a L. 80. Sui raffinati la domanda per il dettaglio è stata attivissima per tutta la settimana, ma i prezzi non presentano alcuna variazione su quelli della settimana precedente. In Ancona le qualità primarie olandesi sono state vendute a L. 124, le secondarie a L. 122, e i polverizzati da L. 119.50 a L. 120. A Venezia il mercato è stato più calmo cedendosi i *pesti* d'Olanda e di Germania da L. 88 a 91 secondo il merito. Dalla Francia, e dagli altri paesi produttivi vengono segnalati degli aumenti specialmente nei greggi. Sul possibile andamento di questo articolo giova osservare che in Francia la barbietola ha in questi ultimi giorni molto sofferto e si dice perduto un terzo del raccolto, e che i raffinatori inglesi pagano il greggio consegna ottobre a dicembre quasi agli stessi prezzi d'oggi, e tutto questo contribuisce a mantenere in buona vista il genere. Di più il raccolto del Brasile, Cuba, S. Maurizio, e Indie sarà quest'anno del 30 0/10 inferiore al precedente, ragione per cui le importazioni in Europa saranno di minore entità.

Petrolio. — Le transazioni su questo articolo specialmente per pronta consegna tendono giornalmente a diminuire. In Genova se ne vendettero circa 5000 casse per

consegna futura, ma non viene segnalata alcuna vendita a barili. I prezzi per consegna a scadenza si sostengono, mentre quelli per pronti sono ribassati di qualche lira a motivo dell'arrivo in porto di due carichi. La chiusura dei nostri mercati è la seguente: Pensilvania in barili a L. 42, id. in casse a L. 40, schiavo; Canada in barili da L. 40 a 41; id. in casse da L. 30 a 39.50, schiavo; Pensilvania in barili da L. 77, id. in casse a L. 73; Canada in barili da L. 75 a 76, id. in casse da L. 72 a 72.50.

A Trieste ad onta della calma, e dei ribassi in America, si fecero molti affari specialmente per future consegne in vista dei bassi prezzi attuali. Le vendite praticate in settimana furono: 200 barili pronto con soprasconti fior. 10; 200 casse fior. 12; 2000 barili consegna settembre a dicembre con piccolo sconto 9.50; e 500 casse consegna settembre a dicembre con soprasconto fior. 12.

Olio d'oliva. — Dopo un inverno favorevole, e una primavera abbastanza propizia, i nostri oliveti rinfrescati dalle piogge cadute in quest'ultimi giorni, fanno sperare una copiosa fruttificazione. E questa buona prospettiva del futuro raccolto oleario comincia a produrre i suoi effetti, provocando dei ribassi specialmente nelle piazze del mezzogiorno in cui esistono ingenti depositi del passato raccolto. In quasi tutti i nostri mercati, per mancanza di domanda dall'estero gli affari si sono limitati a pochissime vendite per i bisogni del consumo giornaliero. Anche nelle Riviere la speculazione non si fa viva, giacchè si preferisce mantenersi senza impegni, in attesa che la tendenza del mercato di fronte alla prossima raccolta, si stabilisca definitivamente.

A Genova se ne vendettero in questa settimana 135 quintali di varie qualità ai seguenti prezzi: Calabria raffinati e lavati da L. 88 a L. 90 il quint., Sardegna mangiabili e mezzi fini nuovi da L. 155 a L. 164, Riviera levante lavati da L. 87 a L. 88. A Napoli le ultime quotazioni danno i seguenti prezzi: il Gallipoli per agosto L. 99.82 e futuro L. 103.43; il Gioia per agosto L. 100.98 e futuro L. 101.24. A Trieste in questa settimana furono vendute 650 orne d'olio nostrale fino e sopraffino in botti uso tavola da fior. 43 a 46 per orna.

Bestiame. — La situazione di questo articolo è differente a seconda dei vari centri di produzione. In Firenze e nelle altre parti della Toscana i prezzi hanno subito un ribasso di poco più del 5 0/10 su quelli dell'inverno decorso. In Bologna vi è stata una certa reazione nelle prime settimane di primavera a motivo del pericolo che correavano i foraggi per la siccità, ma oggi i corsi hanno quasi raggiunto il limite primitivo per ragione anche della maggiore esportazione che si fa da questa provincia di buoni capi da macello per l'estero. A Milano attualmente il ribasso sembra fermato attesa l'affluenza di compratori di altre provincie. Il massimo prezzo dei buoi fini e grossi, non sorpassa i sei merenghi al centinaio milanese di carne, e vi sono anche dei capi soriani che si vendono tutt'al più 60 franchi al centinaio. Nella Valle Padana poi il ribasso si espande e si generalizza, tantochè a Torino e a Genova il prezzo delle carni è ben mite. A Torino per esempio i buoi trovano a stento compratori a L. 8 ogni 10 chilogr., le giovenche a L. 7 e i vitelli a L. 9.25. (1) In generale la tendenza è ben pronunziata per il ribasso, e difficilmente avremo i prezzi dell'anno passato, per quanto in alcune provincie come nelle lombarde, i secondi foraggi promettono d'essere abbondantissimi.

(1) Anche nelle provincie modenesi i foraggi sono caduti molto in basso vendendosi buoi di primissima qualità L. 80, e quelli di qualità secondaria L. 70 al quintale. In Francia il ribasso è di circa 30 centesimi il chilo.

Sete. — Le lagnanze sul cattivo risultato della maggior parte dei bozzoli perchè imperfetti, o viziati, che segnalammo nella nostra passata rivista vengono pur troppo a confermarsi. In generale si ritiene che il raccolto, che a giudicarlo dalla messe sembrava abbondante, subirà una modificazione, che per molte località sarà anche di rilievo. Sotto questa impressione era naturale che dovesse migliorare la situazione dei vari articoli serici. A Milano tutta la settimana fu quasi esclusivamente dedicata agli articoli classici, e belli tanto pronti per rimanenze vecchie, che a consegna per robe di nuova produzione. Fu quindi attivissima la ricerca su questi articoli, provocata dalla loro ristrettezza se pronti, e dal ritardo se a consegna. Gli articoli a consegna che ebbero maggior favore furono le greggie di nome, e soprattutto quelle a capi annodati per l'estero. Gli organzini pure e le trame, tanto a due che a tre capi, nelle qualità classiche furono discretamente ricercati, ma gli affari furono scarsissimi per il rifiuto dei detentori ad entrare in serie trattative su questi articoli. Ne furono collocati solo alcuni lotti di greggie di filatura di nome, i cui prezzi si aggirarono dalle lire 82 alle lire 86. Non potendo stabilirsi accordi seri sugli articoli a consegna, le operazioni si accettarono sui pronti specialmente in lotti di vecchia rimanenza, e si contrattarono le greggie classiche, e belle, gli organzini nei titoli fini, e le trame tanto a due che a tre capi, fine e fermette. Le greggie di merito 911 si venderono da lire 82 a lire 85. Un lotto d'organzini 1820 di merito distinto fu pagato lire 102: altri classici 1822 da lire 98 a lire 100: i sublimi pari a titolo da lire 95 a lire 97: i belli buoni correnti da lire 92 a lire 94. Le qualità buone correnti ebbero maggior facilitazione del prezzo. Un lotto di trame 2026 di qualità buona corrente fu venduta a lire 90. Sul cadere della settimana continuando la ricerca degli articoli belli, i prezzi continuarono a migliorare. Si crede però che non oltrepasseranno certi limiti, diversamente la fabbrica restringendo gli acquisti ai bisogni della giornata, provocherebbe il ritorno a prezzi più miti, salvo il caso di una ripresa nelle commissioni di stoffe. — Anche a Genova in questa ottava si è notato maggior movimento nella speculazione, che ha già cominciato a fare domande e acquisti di seta vecchia con qualche miglioramento di prezzo sui precedenti. Nelle altre piazze pure come Firenze, Lucca, Torino ecc., viene pure segnalato un maggior movimento d'affari con tendenza migliore. A Lione la notizia annunziante la repentina chiusura dei mercati dei bozzoli con prezzi in aumento, ha contribuito a rendere più fermi i prezzi delle sete. Le vendite di sete su banca furono in questa settimana scarse. Le Case americane continuano a dare commissioni, sperando una stagione media.

Lione, 25 giugno 1874.

Sete e Seterie. — Siamo alla fine del raccolto; i nostri mercati dei bozzoli sono presso a poco terminati. Dopo aver creduto ad un prodotto eccezionale, si teme adesso di esserci lasciati trascinare dall'esagerazione, non forse sotto il rapporto della quantità che sarà sempre considerevole, ma sotto quello della qualità che lascia molto a desiderare.

Ne è derivata da questo modo strano di giudicare la situazione, una reazione che si è estesa dalla Italia alla Francia e così tutti i mercati dei bozzoli si sono chiusi in rialzo per le sete di qualità superiore.

I filatori che si erano al principio della campagna provvisti a prezzi bassi, convinti oggi dell'inferiorità del risultato, aumentano le loro pretese, e gl'industriali italiani sempre facili a impressionarsi non domandano nientemeno che da 5 a 6 franchi di più dei prezzi di 15 giorni indietro.

La nostra fabbrica non sarà presa alla sprovvista; ella trova sul posto in tutti i generi di mercanzie correnti, di che alimentare i bisogni del giorno. Non è che per le qua-

lità bellissime di Francia, di Piemonte e delle altre provincie italiane che essa si presta alle esigenze dei detentori. Così si pagano 100 franchi certe qualità greggie di Francia condizione Cevennes, che escono dai filatoj di primo ordine; si pagano fr. 102 le greggie di Spagna e 100 gli organzini classici di Piemonte. Per le sete correnti il rialzo non è stato che eccezionalmente realizzato. Alcuni filatori di Francia di secondo ordine approfittando delle resistenze degli italiani, hanno potuto facilmente fare affari dal prezzo di fr. 92 a 95.

In sete asiatiche, grazie alle buone disposizioni con cui i detentori hanno seguito la tendenza del mercato senza elevare i loro prezzi, sono state fatte considerevoli transazioni. Circa 600 balle di greggie della China e del Giappone hanno cambiato di mano ai prezzi precedentemente praticati, cioè a dire da fr. 43 a 45 per le buone 4 Isatlees, e da fr. 66 a 58 per le Mysbash n. 1. Il mercato di Shanghai dopo avere indietreggiato sino al 17 e 18 giugno, si è bruscamente ravvivato sotto l'influenza delle notizie d'Europa, e sotto la minaccia dei Chinesi di non recarvi le loro sete, e nei giorni 22 e 23 più di 2000 balle sono state vendute con aumento da 5 a 10 tall.

Secondo un dispaccio del 23 le quotazioni erano:

Isatlees Koo-fong-sing	n. 3	300 tael
	n. 3 1/2	370 »
Lion d'or	n. 1	360 »
	n. 2	340 »
	n. 8	320 »
Red peacock		305 »
Bleu elephant		310 »
Elephant gialle		285 »
Cambio 7 55		

L'esportazione dopo l'apertura della campagna è stata di 4000 balle.

Quanto al mercato della stoffa sembrava che questo risorgere del rialzo avesse dovuto attirare i compratori, stimolare le loro domande e finalmente risolversi in un miglioramento correlativo dei prezzi. Finqui quest'effetto non si è realizzato, al contrario il rialzo della materia ha piuttosto avversato i progetti della fabbrica.

Se il ribasso si fosse mantenuto la fabbrica sarebbe stata spinta a stabilire i suoi prodotti a prezzi così bassi da permetterli di attingere a nuove commissioni dei consumatori.

Il rialzo sopraggiunto ha sconcertato i suoi progetti. Fin qui commissionari e compratori non si mostrano più solleciti di prima ad approvvigionarsi affrettando di non credere alla durata del rialzo, ed è a grave stento che consentono a pagare i medesimi prezzi di 15 giorni indietro. Ne risulta da qui un'alternativa poco favorevole per la fabbrica; da una parte essa non vende a maggior prezzo gli articoli che ha già nei suoi magazzini, mentre dall'altra ha la prospettiva di rimpiazzarli con sete di un costo più elevato. La sua posizione resta frattanto la più incerta. Attualmente, ne lo si dimentichi, una sola cosa può giustificare il rialzo, ed anche un rialzo moderatissimo, e ciò sarebbe una ripresa durevole sulla stoffa. Se questo non si verifica, tutti gli sforzi dei detentori italiani per elevare i corsi saranno chimerici.

La stagione si è chiusa in America a prezzi cattivi, ma ciò sgombra il terreno per la stagione d'autunno.

I prodotti della dogana durante gli ultimi cinque mesi danno per le seterie di ogni specie, compresi i passamani e i nastri, le seguenti cifre all'esportazione:

1872	fr. 188,423,000
1873	» 224,176,000
1874	» 178,565,000

L'esportazione delle seterie unite pure si è elevata a fr. 132,546,234 contro 149,348,140 nel 1873 e 135,997,002 nel 1872. La parte presa dall'Inghilterra in questi ultimi cinque mesi è di chil. 446,463, mentre quella degli Stati Uniti si è limitata a 233,000 chil.

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONE

FATTE

DALLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il 13 giugno 1874

STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
OPERAZIONI dall' 1 al 13 giugno 1874			
Firenze	2 761 470	1 031 151	3 792 621
Genova	6 253 312	218 620	6 471 932
Milano	11 746 206	439 670	11 855 876
Napoli	1 802 888	354 721	2 157 609
Roma	731 729	219 008	950 737
Torino	12 424 181	833 690	13 257 871
Venezia	1 272 174	91 462	1 363 636
Alessandria	1 042 515	112 287	1 154 802
Ancona	1 583 927	130 078	1 719 005
Aquila	175 807	16 432	192 250
Ascoli-Piceno	183 975	13 620	197 595
Avellino	140 622	59 101	199 723
Bari	879 135	22 353	901 488
Benevento	80 760	30 745	120 505
Bergamo	932 749	142 241	1 074 990
Bologna	870 606	110 823	987 429
Brescia	906 853	72 791	979 644
Campobasso	142 336	60 254	202 590
Carrara	190 150	16 717	206 867
Caserta	118 536	48 056	197 192
Chieti	146 055	44 084	190 139
Como	1 185 213	75 596	1 260 809
Cremona	293 468	43 235	336 723
Cuneo	273 487	51 372	327 859
Ferrara	730 434	12 210	742 644
Foggia	306 009	12 977	318 986
Forlì	301 951	70 087	372 018
Lecco	164 760	35 354	200 114
Livorno	534 878	83 550	618 428
Lodi	462 372	17 692	480 064
Macerata	182 861	19 072	201 933
Mantova	196 187	08 709	264 896
Modena	523 565	66 849	590 414
Novara	156 280	96 505	252 785
Padova	710 061	31 890	741 951
Parma	638 488	85 126	723 614
Pavia	219 972	42 325	263 297
Perugia	875 936	7 873	883 809
Pesaro	281 808	36 485	318 293
Piacenza	210 629	64 214	274 843
Porto Maurizio	128 256	35 519	163 775
Ravenna	291 734	16 400	307 774
Reggio nell'Emilia	218 768	156 684	405 452
Rovigo	234 212	24 806	259 019
Salerno	354 437	58 390	412 827
Savona	316 292	29 170	345 462
Teramo	150 700	50 248	200 948
Treviso	322 791	87 935	410 726
Udine	823 126	276 284	1 099 410
Vercelli	289 966	154 236	444 232
Verona	605 559	204 400	869 959
Vicenza	214 494	85 665	300 159
Vigevano	207 870	40 946	248 816
TOTALE	56 932 200	5 914 348	62 846 548
OPERAZIONI dal 25 maggio al 6 giugno 1874			
Palermo	1 135 672	458 298	1 293 970
Cagliari	702 878	41 496	744 374
Caltanissetta	143 508	4 120	144 628
Catania	1 003 660	25 902	1 029 562
Catanzaro	182 643	76 346	258 989
Cosenza	144 817	32 256	177 073
Girgenti	681 428	15 829	697 257
Messina	523 791	4 404	528 195
Potenza	181 030	15 766	196 796
Reggio di Calabria	263 158	37 810	300 968
Sassari	251 113	55 461	306 274
Siracusa	189 069	58 970	248 039
Trapani	56 500	22 551	79 051
TOTALE GENERALE	62 338 467	6 463 257	68 851 724

SITUAZIONE

DELLA

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

ATTIVO	A TUTTO IL 6 GIUGNO	A TUTTO IL 13 GIUGNO
	Lir	Lire
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	104,426,756 73	101,896,561 95
Esercizio delle Zecche dello Stato	24,822,622 45	28,400,083 77
Stabilimenti di circolazione per fondi somministr. (R. D. 1° maggio 1866)	32,950,250 —	32,950,250 —
Portafoglio	210,057,416 23	256,891,914 14
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali	41,111,936 97	41,498,530 33
Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1856)	104,929 91	104,929 91
Id. conto mutuo di 950 mil. in biglietti (legge 11 e 21 agosto 1870)	810,000,000 —	810,000,000 —
Id. id. di 50 milioni in oro	50,000,000 —	50,000,000 —
Id. Anticipazione di 40 milioni	10,000,000 —	10,000,000 —
Conversione del prestito Nazionale conto in contanti	61,200,766 23	61,200,766 23
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	20,000,030 20	20,000,030 20
Immobili	7,783,969 19	7,788,969 19
Effetti all'incasso in conto corrente	465,439 67	610,227 05
Azionisti, saldo azioni	50,000,000 —	50,000,000 —
Debitori diversi	41,279,810 07	14,869,473 82
Spese diverse	4,869,420 90	4,917,447 44
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	355,555 50	355,555 50
Depositi volontari liberi	338,694,600 17	339,116,728 39
Id. obbligazioni e per cauzioni	565,596,864 34	565,834,382 37
Obbligazioni { in cassa	21,719,200 —	21,311,115 —
Asse Eccles. { alla Banca Naz. Tosc.	1,140,785 —	1,131,180 —
{ presso l'Amministr. del		
{ Debito Pubblico	195,997,250 —	195,997,250 —
Conversione { Conto contanti	—	—
Prestit. Naz. { in tit. presso il Deb. Pub.	—	—
{ Id. in cassa	—	—
TOTALE	2,595,670,633 61	2,617,965,327 29
PASSIVO		
Capitale	200,000,000 —	200,000,000 —
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	313,284,521 60	331,021,801 60
Id. delle Finanze dello Stato	810,000,000 —	810,000,000 —
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione	32,950,250 —	32,950,250 —
Fondo di riserva	20,000,000 —	20,000,000 —
Tes. dello St. conto cor. { disponibile	2,831,332 99	938,535 74
{ non dispon.	2,150,309 49	3,242,776 79
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	23,726,191 35	17,497,204 67
Id. (non disponibile) nelle Sedi e Succursali	41,720,728 25	41,365,520 79
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)	8,779,756 18	10,040,443 35
Mandati e lettere di credito a pagarsi	1,104,646 72	3,705,479 98
Dividendi a pagarsi	21,080 —	20,499 —
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico	1,877,945 85	762,713 07
Creditori diversi	7,192,114 72	15,813,221 76
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	1,979,129 38	1,979,129 38
Benefizi del semestre in corso	4,903,924 57	5,237,105 40
Depositanti di oggetti e valori diversi	337,201,527 51	357,861,073 75
Ministero delle Finanze, C. titoli depositati a garanzia di mutui	765,947,172 —	765,529,482 —
Utile netto del 1° Semestre 1873	—	—
TOTALE	2,595,670,633 61	2,617,965,327 29

BILANCIO DELLA BANCA DI FRANCIA

	18 Giugno 1874	25 Giugno 1874
ATTIVO		
Numerario in cassa	1,164,854,461	1,174,203,815
{ Parigi - commercio	339,683,443	341,311,499
{ Succursali id.	397,108,531	389,981,470
Portafoglio, { Buoni della città di Parigi ..	30,341,062	30,341,062
{ Buoni del tesoro	867,162,500	867,162,500
{ Verghe metalliche	10,802,500	11,101,000
Anticipazioni su { Effetti pubblici	42,998,850	43,718,150
{ Valori di strade ferrate francesi ..	63,688,550	43,939,400
{ Obbligaz. del credito fondiario ..	1,759,100	1,772,100
Rendite disponibili	67,307,402	67,307,402
Conti diversi	8,943,786	12,166,441
PASSIVO		
Biglietti all'ordine e ricevute	8,101,297	8,276,719
Biglietti al portatore in circolazione ...	2,475,607,000	2,475,989,590
Conto corrente col tesoro	176,154,114	175,798,637
Conti correnti con privati (Parigi)	213,892,140	223,431,620
Id. id. (Succursali) ..	20,683,514	26,508,619
Sconti e interessi diversi	30,677,107	31,943,662
Risconto dell'ultimo semestre	6,136,704	6,136,704

BILANCIO

DELLA BANCA D'INGHILTERRA - 25 giugno 1874

DIPARTIMENTO DELL'EMISSIONE			
Passivo	L. st.	Attivo	L. st.
Biglietti emessi	38,116,320	Debito del Governo ...	11,015,100
		Fondi pubbl. immobiliz.	3,984,900
TOTALE ..	38,116,320	Oro coniato e in verghe	23,116,320
		TOTALE ..	38,116,320
DIPARTIMENTO DELLA BANCA			
Passivo	L. st.	Attivo	L. st.
Capitale sociale	14,553,000	Fondi pubblici disponibili	13,839,394
Riserva e saldo del conto profitti e perdite ..	3,137,507	Portafogli ed anticipazioni su titoli	17,023,326
Conto col tesoro	8,708,335	Biglietti (riserva)	12,221,610
Conti particolari	17,722,423	Oro e argento coniato ..	853,130
Biglietti a 7 giorni	356,145	TOTALE ..	44,537,400
TOTALE ..	44,537,400		

CONSOLIDATO ITALIANO - Dal 22 al 27 giugno 1874

	5 %						3 %						IMPRESTITO NAZIONALE (1866)						PRINCIPALI BANCHE D'EUROPA	
	godimento 1° gennaio 1° luglio						godimento 1° aprile 1° ottobre						godimento 1° aprile 1° ottobre							
	22	23	24	25	26	27	22	23	24	25	26	27	22	23	24	25	26	27		
Firenze	74.12	74.10	—	74	—	74.05	74.05	—	—	—	—	—	65	—	—	—	—	—	Amburgo	4
Roma	73.90	74	—	73.78	73.95	74.05	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Amsterdam	3 1/2
Napoli	74.20	74.05	74.02	74	—	74.05	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Anversa	5
Milano	71.64	71.72	—	74	—	—	—	—	—	—	—	—	64.75	—	—	—	63	—	Augusta	4
Torino	74.05	74.10	—	73.95	74	—	74	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Banca d'Italia ..	6
Venezia	74.12	74.10	74	—	73.95	74	—	73.95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Berlino	4
Genova	74.10	73.95	—	73.95	73.95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Brema	4 1/2
Livorno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Bruxelles	5
Palermo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Colonia	4
Parigi	67.50	67.50	67.35	67.45	67.45	67.40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Francoforte s/M	3 1/2
Londra	67	—	67	—	66 7/8	66 1/2	66 1/4	67	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lipsia	4 1/2
Berlino	66 1/2	65 3/4	65 5/8	66 1/8	65 3/4	65 3/4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Londra	3 1/2
																			Parigi	4 1/2
																			Pietroburgo	6
																			Svizzera	1
																			Vienna	5

BORSE ESTERE - Corsi dal 20 al 27 giugno 1874

Epoca dei godimenti	Parigi		Londra		Berlino		Vienna		Trieste	
	20	27	20	27	20	27	20	27	20	27
	giugno	giugno	giugno	giugno	giugno	giugno	giugno	giugno	giugno	giugno
Rendita Austriaca (carta)	—	—	—	—	—	—	69.50	69.40	—	—
» Francese 3 %	50.35	59.45	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Francese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Francese	3755	3600	—	—	—	—	—	—	—	—
Consolidato Inglese	92. 3/4	92. 1/2	92. 7/8	92. 5/8	—	—	—	—	—	—
Consolidato americano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Turco	—	—	45. 3/4	46. 1/4	47	—	—	—	—	—
Spagnuolo	—	—	19	18. 3/4	—	—	—	—	—	—
Mobiliare	—	—	—	—	130. 1/2	132. 1/2	221.52	221.75	—	—
Azioni Lombardo-Venete	316	313	—	—	84. 1/2	84. 1/2	141	140	—	—
» Romane	68.75	68	—	—	—	—	—	—	—	—
» Tabacchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» Austriache	—	—	—	—	194. 1/4	194. 3/4	326	326	—	—
Obbligazioni Meridionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aggio oro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cambio Italia	9. 3/4	9. 1/4	—	—	—	—	—	—	—	—
» Londra	25.19 1/4	25.17 1/2	—	—	—	—	111.90	111.50	—	—
Napoleoni	—	—	—	—	—	—	8.94	8.92 1/2	—	—

74

[illegible]

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE DEL REGNO

Esercizio 1874 — FERROVIE DELL' ALTA ITALIA — 24^a Settimana

PRODOTTI SETTIMANALI - Dall'11 al 17 giugno

RETI	1874		1873		Aumento		Diminuzione	
	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI
Rete della Lombardia e dell'Italia Centrale	780	525,952 20	780	529,518 25	—	—	—	3,566 05
Rete Veneta Tirolese	437	270,868 90	437	270,392 25	—	476 65	—	—
Rete del Piemonte	756	537,866 80	756	597,093 05	—	—	—	59,226 25
Totale Reti di proprietà assol. della Società	1973	1,334,687 90	1973	1,397,003 55	—	476 65	—	62,792 30
Linee di Società private	1064	287,547 90	968	263,080 30	96	24,467 60	—	—
Totale	3037	1,622,235 80	2941	1,660,083 85	96	24,944 25	—	62,792 30
Navigazione sui Laghi	—	14,892 10	—	14,234 70	—	657 40	—	—
Totale della settimana		1,637,127 90		1,674,318 55		25,601 65		62,792 30
Differenza in più					37,190 65			

	Reti di proprietà assoluta della Società				Linee di Società privilegiate	TOTALE
	Lombardia ed Italia Centrale	Veneta-Tirolese	del Piemonte	Totale		
Prodotti totali dal 1° gennaio al 17 giugno 1873 (esclusa la navigazione)	11,979,647 70	6,277,406 15	12,766,520 25	31,023,547 10	6,883,844 70	37,907,418 80
	11,658,289 70	6,176,175 45	13,024,524 70	30,858,988 85	6,201,878 75	37,060,867 60
Differenze in rapporto al 1874	+ 321,358 00	+ 101,230 70	— 258,004 45	+ 164,585 25	+ 681,965 95	+ 846,551 20

Strade Ferrate Meridionali

20^a Settimana — Dal 14 al 20 maggio 1874

Rete Adriatica e Tirrena	Chil. esercitati	Prodotti totali	Prodotti chilom.
Prodotti settimanali 1873 .	1,369 00	345,293 01	252 22
Settimana corrisp. nel 1874	1,386 00	332,496 14	239 90
Differenze nei prodotti della settimana	+ 17 00	— 12,796 87	+ 12 32
Introiti dal 1° gennaio 1873	1,346 66	7,684,158 90	5,706 09
Introiti corrisp. nel 1874 . .	1,386 00	8,110,910 85	5,852 03
Differenze nei prodotti dal 1° gennaio 1874	+ 39 34	+ 426,751 95	+ 145 94
Rete Calabro-Sicula			
Prodotti settimanali 1873 .	643 00	70,608 39	109 81
Settimana corrisp. nel 1874	643 00	71,073 46	110 53
Differenze nei prodotti della settimana	—	+ 465 07	+ » 72
Introiti dal 1° gennaio 1873	643 00	1,708,800 29	2,657 54
Introiti corrisp. nel 1874 .	643 00	1,527,413 33	2,375 45
Differenze nei prodotti dal 1° gennaio 1874	—	— 181,386 96	— 282 09

Strade Ferrate Romane

21^a Settimana — Introiti dal 21 al 27 maggio 1874
(colla deduzione del decimo per il Governo)

	Chil. esercitati	Prodotti totali	Prodotti chilom.
Prodotto della settimana .	—	507,837 44	16,375 98
Settimana corrisp. del 1873	—	511,504 88	17,107 96
Differenza } in più	—	—	—
Differenza } in meno	—	3,667 44	731 98
Ammont. dell'esercizio dal 1° gennaio al 13 maggio 1874 .	—	9,891,506 81	15,653 61
Periodo corrisp. del 1873 .	—	9,628,095 14	15,334 50
Aumento	—	263,411 67	319 11
Diminuzione	—	—	—
Ferrovia Torino-Ciré (Chilometri 21)			
Prodotti effettivi nel mese di maggio 1874			
Viaggiatori	L. 22,613 50		
Bagagli	154 25		
Merci a grande velocità	861 60		
Merci a piccola velocità	4,316 65		
Introiti diversi	568 55		
Totale	L. 28,514 55		
Ferrovia Torino-Rivoli (Chilometri 12)			
Prodotti effettivi nel mese di maggio 1874			
Viaggiatori	L. 10,715 45		
Bagagli	100 80		
Merci	138 00		
Totale	L. 10,954 25		

GAZZETTA DEGLI INTERESSI PRIVATI

Appalti

CITTA in cui ha luogo l'appalto	GIORNO	OGGETTO DELL' APPALTO	AMMONTARE	Cauzione e deposito per spese	Termine utile pel ribasso del 20 ^{mo} e per i fatali
Pari (Dir. Gen. Mil.) (rib. del 20°)	3 luglio	Appalto per la costruzione di una caserma per il distretto di Campobasso, avendo ottenuto il ribasso di L. 0,75 su L.	L. 36,000 00	—	—
Roma (Min. L. P.) (rib. del 20°)	3 luglio	Appalto dei lavori di terra, di muratura e diversi altri accessori occorrenti al ristabilimento definitivo del tronco Bianconovo Assi (Ferrovie Calabro Sicule)	» 1,268,971 33 »	3 070 Rend. c. p. 8 200 Rend. c. d.	—
Messina (Prefettura) (rib. del 20°)	5 luglio	Appalto per la manutenzione di 5 tratti di strada.	» 66,775 00	—	—
Portici (Municipio) (Pref. di Napoli) (rib. del 20°)	6 luglio	Appalto per i lavori di scogliera e muratura necessari al Porto di Granatello.	» 103,000 00 »	6,000 c. p. 10,000 c. d.	—
Piacenza (Prefettura)	8 luglio	Appalto per la manutenzione del 3° tronco della Strada Nazionale N. 20 per tre anni per l'annuo canone	» 3,690 00 »	200 c. p.	25 luglio rib. del 20°
Pavia (Prefettura) (rib. del 20°)	9 luglio	Appalto per la costruzione di un Manicomio provinciale in vicinanza della città di Voghera, avendo ottenuto il ribasso di L. 11,75 0/10 sul prezzo di L.	» 797,500 00	—	—
Ancona (Prefettura) (ribasso del 20°)	10 luglio	Appalto per la costruzione di una nuova fabbrica nel carcere di S. Palazia	» 17,700 00 »	950 c. p. 3,000 c. d.	—
Mileto (Municipio) (Calabria)	10 luglio	Appalto per la costruzione degli edifici scolastici e restauro della facciata del Palazzo Municipale	» 14,216 99 »	850 c. p.	25 luglio rib. del 20°
Reggio Calabria (Prefettura) (fatali)	11 luglio	Appalto per le opere occorrenti per mantenere in stato di perfetta viabilità il tronco della Strada Nazionale che dalla marina di Gioja Tauro porta al Vallone Incudine, per anni 9, annuo canone di	» 10,600 00 »	500 c. p. 5,000 c. d.	—
Venezia (Dir. G. Mil.)	11 luglio	Appalto per la ricostruzione del braccio di fabbrica sud-ovest, ed eseguiimento di lavori di riduzione nella Caserma Eremitani in Padova	» 27,500 00 »	2,000 c. p. 3,000 c. d.	26 luglio rib. del 20°
Palermo (Prefettura) (rib. del 20°)	12 luglio	Appalto per la costruzione della Strada Provinciale della Madonnuzza di Petralia Soprana ad Alimena	» 360,000 00 »	12,000 c. p. 30,000 c. d.	—
Lonigo (Municipio) Prov. di Vicenza (rib. del 2°)	12 luglio	Appalto del lavoro di costruzione di due fabbricati per le Scuole Municipali.	» 40,757 60 »	2,040 c. p. 5,000 c. d.	—
Palermo (Direzione del Gen. Milit.) (rib. del 20°)	13 luglio	Appalto dei lavori di restauro nella Caserma della SS. Trinità a Palermo.	» 10,500 00 »	1,050 c. p.	—
Fossano (Municipio) (rib. del 20°)	13 luglio	Appalto per le opere di adattamento della Caserma di S. Filippo.	» 68,428 13	—	—
Roma (Dir. Gen. Mil.)	13 luglio	Appalto per la costruzione di quattro Casermette ad un piano.	» 130,000 00 »	13,000 c. p.	28 luglio rib. del 20°
Napoli (Dir. Gen. Mil.)	14 luglio	Appalto per la sistemazione generale della Caserma S. Giovanni a Carbonara in Napoli ad uso del Comando del 27° Distretto Militare.	» 69,650 00	1,965 c. p.	3 agosto rib. del 20°
Montiglio (Deput. Consorziale per la Strada di Cremera) (Circond. di Casale)	14 luglio	Appalto per la costruzione della Strada Consortile che dalla galleria del Montluovione va alla strada nazionale d'Asti e Ivrea.	» 169,917 39	—	29 luglio rib. del 20°
Alessandria (Dir. del Gen. Milit.) (rib. del 20°)	15 luglio	Appalto per i lavori di adattamento del R. Castello di Vigevano per una Caserma d'Artiglieria.	» 57,000 00 »	6,000 c. p.	—

CITTA in cui ha luogo l'appalto	GIORNO	OGGETTO DELL'APPALTO	AMMONTARE	Cauzione e deposito per spese	Termine utile per il ribasso del 20° e per i fatali
Cavallirio (Municipio) (Prov. di Novara) (ribasso del 20°)	15 luglio	Appalto delle opere di costruzione e sistemazione della Strada che da Pratolesia va a Boca.	L. 35,147 50	L. 1,500 c. p.	—
Arezzo (Prefettura) (rib. del 20°)	19 luglio	Appalto per i lavori della correzione della Strada nazionale Arezzo-Fossombrone.	» 15 630 00	» 500 c. p.	—
S. Chirico Nuovo (Municipio) (Prov. di Potenza)	20 luglio	Appalto per la costruzione e provviste occorrenti della Strada comunale obbligatoria del detto Comune per congiungerlo colla strada nazionale Appulo Lucana.	» 78,255 12	» 4,500 c. p. 1,600 Reud. c. d.	4 agosto rib. del 20°

Eredità giacenti (nomina di Curatore)

Lanza Vincenzo, Torino. È stato nominato curatore dell'eredità giacente relitta da Giovan Battista Costa.

Renunzie di eredità

Roberto Tidi, Firenze. Anna Martini ed Ettore Bargagni suo figlio hanno dichiarato di rinunziare ad ogni e qualunque disposizione fatta da esso Tidi a loro favore.

Accettazione di eredità con beneficio d'inventario

Leodmiro Ascari, Carpi. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dai suoi figli Attilio, Amelia, Arturo ed Ezio.

Giuseppe Manni, Roma. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da sua moglie Carolina Magnelli e dal suo figlio Luigi.

Achille Petrucci, Roma. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dal suo figlio Francesco.

Agostino Romei, Reggio d'Emilia. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dai suoi figli Nino, Francesco, Girolamo e Maria.

Giuseppe Anceschi, Correggio. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da suo figlio Carlo.

Eugenio Trivelli, Reggio d'Emilia. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dai suoi figli Vincenzo, Annetta e Lucia.

Giorgio Bini di Salignano. Il 18 giugno p. p. la sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dai suoi figli Enrico ed Imele.

Averardo Dei Medici-Tornaquinci, Firenze. La sua eredità è stata accettata con beneficio d'inventario da suo figlio Giovanni.

Francesco Bonano, Palermo. Giovanna sua figlia accettava la sua eredità con beneficio d'inventario.

Giovanni Malerba. La sua eredità è stata accettata con beneficio d'inventario dalla sua figlia Eduvige.

Carolina Galimberti, Milano. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da Giuseppe Villa nell'interesse dei suoi figli avuti dalla defunta Galimberti.

Nicola Camilleri, Roma. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da Carlo Camilleri e da sua figlia Emma.

Fiorina Piferi, Milano. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da Angelo Sommariva ed Antonia Piferi, marito e sorella della defunta.

Guglielmo Nobili, Firenze. I suoi figli Carlo, Emilio, Emilia e Giorgio hanno dichiarato di accettare con beneficio d'inventario la sua eredità.

Adamo Tolini, San Marcello. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dai suoi figli Francesco e Camminella.

Giulio Cabrelli, Bassone. La sua eredità è stata accettata con beneficio d'inventario da Giulio suo figlio naturale.

Giudizi di espropriazione (Incanti)

Tribunale di Reggio d'Emilia. Il 21 corrente avrà luogo un nuovo incanto per la vendita di alcuni immobili espropriati a Gregorio Rossi ad istanza di Ventura e Dorina Castelfranco per lire 53,690.

Tribunale di Pavullo. Il 6 agosto prossimo, ad istanza di Luigia Martinelli ed altri contro Antonio Bassani, saranno venduti alcuni beni immobili per il prezzo di lire 5695.

Tribunale di Pavullo. Il 30 corrente scade il termine utile per fare l'aumento del sesto sulla vendita di alcuni beni subastati ad istanza di Pio Corilli contro Federigo e Carlotta Lamazzi per lire 15,000.

Tribunale di Palermo. Il 22 corrente saranno venduti alcuni immobili ad istanza di Vincenzo Panzera contro Francesco Di Blasi per lire 21,299.

Tribunale di Termini. Il 10 agosto prossimo, ad istanza di Mariano Giaffrò ed altri, saranno venduti alcuni immobili per lire 6174 26 in pregiudizio di Giovacchino Barsalone.

Tribunale di Lucca. Il 20 del prossimo agosto avrà luogo l'incanto di vari beni espropriati in pregiudizio di Giuseppe e Vincenzo Luti per lire 80,059 26.

Tribunale di Pavullo. Il 3 corrente scade il termine per fare l'aumento del sesto sul prezzo di lire 8052 80 degli immobili subastati ad istanza di Giustino Zecchini ed altri contro l'Eredità di Don Pellegrino Zecchini.

Tribunale di Pavullo. Luigi Zanchi ha fatto istanza affinché venga nominato un perito per fargli stimare alcuni beni che sono di proprietà di Quirino Ghielli.

Tribunale di Pavullo. Il 6 agosto prossimo avrà luogo un incanto di immobili in pregiudizio di Santi Griffi ad istanza delle R. Finanze dello Stato, per lire 244 80. corrispondenti al sessantuplicato valore del tributo diretto verso lo Stato.

Tribunale di Vigevano. Il 5 agosto prossimo avrà luogo l'incanto di alcuni beni per il prezzo di lire 119,284 ad istanza della Banca Nazionale nel Regno d'Italia contro Anziolini.

Tribunale di Pavia. Il 4 del prossimo agosto avrà luogo la vendita di alcuni immobili per il prezzo di lire 792 20 ad istanza del Collegio Ghislieri contro gli eredi del fu professore Francesco Mirabelli.

Tribunale di Firenze. Il 30 corrente avrà luogo la vendita all'incanto di un podere di proprietà Gorini per il prezzo di lire 21,550 ad istanza di Ferdinando e Maria Fici e di Giuseppa Roini.

Tribunale di Piacenza. Il 4 agosto p. v. saranno venduti all'incanto alcuni beni di proprietà di Pietro e Paola Moglia per lire 5430.

Tribunale di Piacenza. Anna Barbugli ha fatto istanza affinché sia nominato un perito il quale stimi i beni di Don Giuseppe e Vittoria Bacciocchi.

Tribunale di Piacenza. L'8 corrente scade il termine per l'aumento del sesto sulla vendita all'incanto dei beni subastati per lire 8700 in pregiudizio di Giacomo Bosi.

Tribunale di Siena. Il 3 corrente scade il termine per fare l'aumento del sesto sulla vendita all'incanto dei beni deliberati per lire 1097 04 ed espropriati a Giulio Lucattini.

Tribunale d'Ivrea. L'8 corrente avrà luogo l'incanto di alcuni beni ad istanza di Domenico Palvetti contro Giacomo e Bellino ed altri, e scade il termine utile per fare l'aumento del sesto sul prezzo per il quale furono già deliberati.

Tribunale di Vercelli. Il 30 corrente si venderanno all'incanto due case di proprietà di Giuseppe Ardizzoia e di Giuseppe Ricordi per il prezzo di lire 9000, e che si vendono ad istanza di Alessandro Ardizzoia.

Tribunale di Novara. Il primo agosto p. f. avrà luogo il reincanto di alcuni stabili di Carlo Perone ad istanza di Leone Cassiano e di Gaudenzio Mattioli.

Tribunale di Vercelli. Carolina Barberis ha fatto istanza perchè sia nominato un perito il quale stimi alcuni beni di proprietà di Alessandro Capra.

Tribunale di Torino. Maria Beruzzi ha fatto istanza per la nomina di un perito che stimi alcuni stabili di proprietà di Giovanni di Ponderrano.

Tribunale di Vercelli. Giovan Francesco Mosca ha fatto istanza per la nomina di un perito che stimi alcuni beni di Giuseppe Carretto.

Tribunale di Torino. Il 13 corrente scade il termine per fare l'aumento del sesto sul prezzo della casa di Giuseppe Caravagno che si vende all'incanto ad istanza di Emanuele Fabini per lire 35,000.

Tribunale di Mondovì. Il 19 agosto p. v. saranno venduti in 15 lotti distinti alcuni beni situati nel territorio di Montezemolo ad istanza di Domenico Cheti.

Tribunale di Alba. Bartolommeo Rossetti ha fatto istanza perchè sia nominato un perito il quale stimi i beni di Luigi e Giuseppe Loiolo.

Tribunale di Pinerolo. Il 16 settembre p. v. avrà luogo la vendita all'incanto dei beni di proprietà di Alessio Filliol ad istanza di Federico Rolfo.

Tribunale di Napoli. Il 15 corrente avranno luogo gli incanti di un casamento situato in Castellamare per lire 53,623 68.

Tribunale di Genova. Il 18 corrente avrà luogo la vendita di un gran caseggiato situato in Sestri Ponente, che si fa ad istanza di Giovan Battista Rosasco a carico di Maria e Bernardo Magnano.

Tribunale di Napoli. Il 22 corrente avrà la vendita di un appartamento per lire 10,189 50 ad istanza della ditta Solci Hebert in danno di Gennaro e Pasquale Fausitano.

Tribunale di Genova. Giovan Battista Vignolo ha fatto istanza per la nomina di un perito che stimi i beni di spettanza di Giovan Battista Tubino.

Vendita di mobili pignorati

Banco di Napoli, Napoli. A datare dal 1° corrente saranno messi in vendita i pegni di pannina nuova ed usata, fatti nel Monte di Domusrigina durante il mese di luglio 1873.

Giudizi di graduazione (graduatorie)

Il **Tribunale di Torino** dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di lire 28,700 ed interessi, prezzo di una casa caduta nella divisione degli eredi di Bernardo Chippò.

Tribunale di Modena. Il 27 corrente saranno vendute all'incanto due case che hanno un reddito di lire 17 05 ad istanza di Giovanni e Beatrice Mai n. n. contro il patrimonio in graduatoria di Girolamo Maffei.

Aste pubbliche

Consiglio degli Istituti Ospitalieri di Milano. Il 22 corrente sarà dato in affitto per un novennio un podere per l'annuo canone di lire 7,008 46.

Collegio di Maria di Monreale in Palermo. Il 5 corrente saranno venduti all'incanto alcuni oggetti preziosi rimasti invenduti nel 19 e 20 aprile 1874.

Spedali civili di Genova. Il 7 corrente avrà luogo l'incanto definitivo di alcuni immobili spettanti ai detti Spedali per il prezzo di lire 5537.

Studio del notaio Pallotti, Bologna. Il 27 corrente si venderanno alcuni beni situati nel territorio di S. Giovanni in Triano, comune di Minerbio, per lire 10,545.

Tribunale di Parma. Il 13 corrente sarà venduta una casa per lire 9000 spettante all'eredità giacente di Luigi Tanoni.

Studio del notaio Cammillo Garbarini, Parma. Il 4 corrente si vendono alcuni immobili di proprietà di Pante, Roberto e Romeo Valesi per lire 15,100.

Amministrazione Forestale del Regno d'Italia (Dipartimento forestale della Toscana) Il 6 corrente avrà luogo in Camaldoli un nuovo incanto per la vendita di 573 abeti per il prezzo di lire 16,000.

Tribunale di Siena. Il 30 corrente saranno venduti all'incanto alcuni stabili per lire 20,567 69 espropriati ad Angiolo Bini.

Tribunale di Genova. Il 21 corrente avrà luogo l'incanto definitivo di uno stabile appartenente all'eredità di Caterina Gattorno per il prezzo di lire 2433 34.

Tribunale di Napoli. Il 29 corrente avrà luogo l'incanto di uno stabile per il prezzo di lire 7750 36 spettante ai signori Michele Mussone e Vincenzo Torresio perchè indivisibile.

Tribunale di Parma. Il 13 corrente avrà luogo un terzo incanto per la vendita di un podere per lire 4500 ad istanza di Celestina Guareschi contro Giuseppe Serazzi.

Tribunale di Modena. Il 27 corrente avrà luogo la vendita all'incanto di alcuni immobili ad istanza dell'Intendenza di Finanza contro Colombo e Carolina Quattrofrati per il prezzo di lire 12,950.

Tribunale di Modena. Il 13 corrente avrà luogo con ribasso del 4 cimo l'incanto di alcuni immobili per lire 3361 50 ad istanza di Marianna Pelloni contro Pio Pelloni.

Tribunale di Padova. Agostino Sinigaglia come direttore della Cassa di Risparmio ha domandato che sia nominato un perito per fargli stimare alcuni beni immobili di Carlo Gallerani.

Tribunale di Livorno. La mattina del 9 corrente saranno mandati all'incanto alcuni immobili ad istanza di Francesco Pirro contro Ermenegildo Bargagliotti per lire 9649 44, prezzo già ribassato di un ventesimo ed ora avrà un nuovo ribasso del 10 per cento.

Tribunale di Pavia. Il 28 corrente, ad istanza di Felicità Ciocca, avrà luogo la vendita all'incanto di una casa di proprietà di Angelo Grugni per il prezzo di lire 320.

Esattoria di Palermo. Il 17 corrente avrà luogo la vendita di una casa di proprietà di Maddalena Gervasi per lire 420 in base al tributo fondiario.

Tribunale di Roma. La ditta bancaria Terwaugne Francesco ha domandato che sia nominato un perito per fargli stimare un fondo di proprietà del signor Luigi Salvi.

Municipio di Gualtieri. Il 20 corrente avrà luogo un'asta pubblica per la vendita di alcuni stabili per lire 39,856 76.

Confraternita dei Santi Bocco, Sebastiano e Carlo, Torino. L'8 corrente avrà luogo l'incanto per l'aumento del sesto di alcuni fondi di proprietà della suddetta Confraternita per lire 1525.

Atti concernenti i Fallimenti

Ditta Donatelli e Comp., Milano. Sono invitati i suoi creditori ad adunarsi il 13 corrente per deliberare sulla formazione del concordato.

Ditta Luigi Gnocchi, Milano. È stabilito il giorno 20 corrente per procedere alla verifica dei crediti.

Luigi Albini, Milano. Il 15 corrente sono convocati i creditori per deliberare sulla formazione del concordato.

Luigi Perotti, Bologna. Il 7 corrente avrà luogo la verifica dei crediti del suo fallimento.

Francesco Canessa, Livorno. Pel 16 corrente sono convocati i creditori del suo fallimento per continuare la verifica dei crediti.

Bartolommeo Vargilla, Genova. La verifica dei crediti del suo fallimento prosegue nel 3 corrente.

Banca Commissionaria, Genova. Il 1 corrente verrà proseguita la verifica dei crediti.

Carlo Stiehl, Livorno. I creditori del suo fallimento sono invitati ad adunarsi il 17 agosto prossimo per dar principio alla verifica dei crediti.

Francesco Zenoni, Lucca. Il 23 giugno scorso fu dichiarato il suo fallimento, nominato sindaco provvisorio Carlo Giovannetti, e per la nomina dei sindaci definitivi stabilita l'adunanza dei creditori pel 10 corrente.

Ditta Fratelli Carli, Pietrasanta. Sono convocati pel 6 corrente i creditori del suo fallimento per deliberare sulla formazione del concordato.

Pietro Bertolotti, Milano. La verifica dei titoli di credito del suo fallimento avrà luogo il 16 corrente.

Albina Senesi, Pescia. I suoi creditori sono convocati per il 10 corrente per la verifica finale dei loro titoli di credito.

Samuele e Giovanni Giusti, Ponte a Moriano. I creditori del loro fallimento sono convocati per la mattina del 8 corrente per proseguire la verifica dei crediti.

Ferdinando Morini, Firenze. La mattina del 1° corrente e giorni successivi occorrendo saranno venduti vari mobili e attrezzi teatrali di spettanza del suddetto Morini fallito.

Bartolommeo Gattini, Sarzana. Il 30 p. p. furono convocati i creditori del suo fallimento per deliberare sulla proposta di un concordato.

Ditta commissionaria Fratelli Poggi, Genova. Il 23 p. p. giugno fu dichiarato il suo fallimento, nominato sindaco provvisorio Luigi Pedemonti, e convocati i creditori pel 10 corrente.

Ditta Maria Fasoli di Padova. L'11 giugno p. p. furono confermati sindaci del suo fallimento Francesco Anastasi e Francesco Scolari, e fu dichiarato aver la ditta cessato i suoi pagamenti fino dal primo maggio 1874.

Maurizio Boghen, Padova. I creditori del suo fallimento sono avvertiti che nel 20 corrente si procederà alla verifica dei loro titoli di credito.

Pasquale Querci, Campi. Il 13 corrente avrà luogo davanti al Tribunale di Firenze l'adunanza dei creditori per proporre un sindaco definitivo al fallimento, in sostituzione del defunto signor Emanuele Fenini.

Carlo e Giuseppe Bettolio, Cuneo. I loro creditori sono invitati pel 3 agosto prossimo ad adunarsi per procedere alla verifica dei crediti.

Luigi Marinardi, Milano. Il 22 giugno p. p. fu dichiarato il suo fallimento e stabilito il 9 corrente per la convocazione dei creditori per procedere alla nomina del sindaco o sindaci definitivi.

Ottavio Gnocchi, Milano. Nel suo fallimento fu confermato sindaco definitivo Agostino Meroti. Per la verifica dei crediti è stabilito il 20 luglio corrente.

Luigi Albini, Milano. I creditori sono convocati pel 15 corrente per deliberare sulla formazione del concordato.

Ditta Donatelli e Comp., Milano. I creditori del suo fallimento sono convocati per il 13 corrente per deliberare sulla formazione del concordato.

Banca di Anticipazioni e di Sconto, Firenze. Il giudice delegato al fallimento di questa Banca ha rinviato ai giorni 3, 5 e 7 agosto 1874 a ore 12 meridiane la prosecuzione delle verifiche dei titoli di credito.

Filippo Bonaccorsi, sarto in Firenze. I creditori del suo fallimento sono invitati a comparire entro venti giorni davanti al sindaco definitivo Bistondi, via Porta Rossa, all'oggetto di presentare i loro titoli di credito onde far far luogo alla verifiche pel 1° agosto 1874 a ore 12 pom.

Ditta Leone e Settimio Sonnino, Roma. Il 2 giugno decorso i sindaci di questo fallimento furono autorizzati a vendere tutte le merci esistenti nel negozio della ditta fallita. A cominciare dal 29 giugno p. p. entro 8 giorni dovranno essere presentate le offerte segrete da coloro che volessero fare acquisto degli oggetti da vendersi, il cui quantitativo ha un valore di lire 52:847.

Domenico Prosperi, Viterbo. È stato dichiarato il suo fallimento, ordinata l'apposizione dei sigilli, nominati sindaci provvisori Filippo Salvatori e Giuseppe Grimaldi; fissato il 10 corrente per la riunione dei creditori onde procedere alla nomina dei sindaci definitivi; riservato ogni altro ulteriore provvedimento, e dichiarata eseguibile provvisoriamente la sentenza stessa che dichiarò questo fallimento.

Società in nome collettivo

E. Calzone ed A. Ostorero, Torino. Questa società si è costituita per la fabbricazione e provvista dei contatori ed accessori relativi. La firma per i contratti è affidata al socio Calzone.

Giuseppe Da Ponte e Giuseppe Levi, Venezia. Nel 17 giugno p. p. istituirono fra loro una società per l'esercizio del commercio di mobilie. La firma spetta ad ambedue i soci.

Luigi Porta e Pietro Parravicini, Milano. Questa Società che aveva per iscopo il commercio delle sete all'ingrosso fu sciolta fino dal 1° maggio p. p.

Ditta di commercio R. Pisoni, Genova. Giovan Battista Ardè nel 25 aprile 1874 revocò il mandato conferito alla ditta suddetta.

Edoardo Fumagalli e Comp. di Milano. Questa società venne sciolta nel 16 giugno decorso. Il socio Vincenzo Rolli assurse la liquidazione e lo stralcio dell'ente sociale.

Ghiron, Armodo e Comp., Milano. Emanuele Ghiron ha ceduto la sua quota sociale che gli spettava in quell'azienda al signor Pietro Gioielli, con facoltà al mese di modificare o di continuare la ragion sociale.

Luisa Cacace e Raffaele e Giovanni Scala. Si è costituita questa Società fino dal 29 maggio p. p. per l'esportazione dei vini, con sede in Napoli.

Eugenio Thomatis e Giovanni Rossi di Torino hanno fatto una società fra loro per il commercio dei coloniali e delle drogherie.

Ditta Preve, Timesel e Caboara, Genova. Col fine del corrente luglio sarà sciolta questa Società e riapparirà sotto la ditta Preve e Caboara.

T. di F. Delto Strologo, Livorno. Bevenuto Mari avendo rinunziato di rappresentare questa ditta in Firenze, la ditta

stessa non sarà quindi per riconoscere alcun pagamento fatto nelle mani di chicchessia per suo conto, non che regolamenti o consegna di merce rifiutata, a meno che detti pagamenti, regolamenti e consegne non venissero fatti ai signori Flaminio Dello Strologo o Marco Bassano interessati in questa ditta.

Società anonime

Società del Monte Mario, Roma. Gli azionisti sono invitati a presentare, a tutto il 25 del corrente luglio, le loro Azioni alla Banca di Credito Romano in Roma per essere cambiate ognuna con due di quelle di questa banca.

Banca Popolare di Credito in Bologna. Dal 10 corrente in poi fino ad ulteriore avviso questa banca corrisponderà sulle somme depositate il 4 1/2 per cento.

Società del Caffè Sociale in Vigevano. Chiunque avesse ragioni di credito per somministrazioni fatte per conto della Società durante la cessata gerenza di Antonio Maldifalli è affidato di proporle dentro il 15 corrente.

Credito Genovese, Genova. Gli azionisti sono convocati pel 13 corrente per udire la relazione del Consiglio di amministrazione, per ridurre il capitale sociale, per approvare il bilancio al 30 giugno 1874 e per eleggere 7 consiglieri.

Società La Crucca, Firenze. L'8 giugno decorso gli azionisti convocati in assemblea generale dichiararono sciolta questa Società, e nominarono a stralciazi Maurizio Grillo, Filippo Manaresi ed Antonio Nani, con facoltà di compromettere, transigere e fare quant'altro crederanno opportuno.

Società italiana di costruzioni meccaniche navali. L'assemblea degli azionisti di questa Società sono convocati per il 27 corrente per udire la relazione sul resoconto dei sindaci.

Banca di Pinerolo. A partire dal primo corrente si effettuano i pagamenti del taglio semestrale in ragione di lire 3 in Pinerolo presso la sede della Banca ed in Torino.

ESTRAZIONI

Città di Firenze, Prestito 1871. — Tabella delle 206 cartelle Cessioni estratte l'11 giugno e che cessano di essere fruttifere col 1° luglio, e sono da quel giorno rimborsabili in L. 500 ciascuna, in Firenze, alla Cassa della Banca Nazionale Toscana, purchè siano state visconstrate ed ammesse al pagamento della Direzione IV (Ufficio del debito comunale) mediante ordine scritto sulle medesime, munito della firma del segretario e del visto del direttore, e nelle altre città d'Italia ove sono sedi e succursali della Banca medesima.

372	492	1434	1752	1769	1777	1941	1971	2125	2649
2829	2959	3194	3279	3322	3522	3534	3922	4424	4642
4704	4954	4960	5402	5527	5718	5856	6917	6939	6974
7051	7154	7186	7539	7794	7809	7852	8125	8441	8184
8760	8812	9428	9550	9692	9768	9869	10235	10695	11147
11145	11269	11423	11491	12066	12204	12283	13417	13468	13478
13528	13605	13919	14678	15147	15510	16078	16471	16990	17692
18176	18497	18959	19587	20163	20414	20447	20460	20665	21166
21734	22595	23254	23416	23450	23669	23781	24319	24322	24467
24822	25001	25014	25269	25461	25472	25709	25835	26213	26243
26572	26721	27059	27418	27556	27597	27679	27713	27726	28074
28429	28499	28520	29013	29243	30071	30529	30657	30682	31286
31402	31561	31611	31863	31938	32129	32225	32416	32727	32918
33042	33264	33333	33457	33529	33727	33972	34114	34358	34407
34792	34926	35525	35668	35891	35917	36151	36348	36620	36627
36634	36813	36814	37314	37424	37527	37672	37821	37860	38125
38481	38510	38578	38732	38745	38953	39140	39179	39244	39462
39525	39593	39612	40525	40785	40822	41442	42269	42467	42431
44022	44258	44425	44462	44593	44694	44830	45071	45112	45280
45569	45686	46062	46092	46224	46762	46851	46925	47010	47131
47517	47689	47849	48112	48120	48618				

Città di Cuneo, Prestito di L. 1,000,000. — Il giorno 15 giugno ebbe luogo nel Palazzo Civico la prima estrazione delle prime quattro decine delle obbligazioni del prestito da rimborsarsi.

1° estratto n. 397 — Rimborsabili le obbligazioni dal n. 3961 al n. 3970

2° estratto n. 250 — Rimborsabili le obbligazioni dal n. 2491 al n. 2500.

3° estratto n. 130 — Rimborsabili le obbligazioni dal n. 291 al n. 300.

4° estratto n. 289 — Rimborsabili le obbligazioni dal n. 2881 al n. 2890.

Terra di Bari. — (17 giugno 1874). 5ª estrazione del prestito contratto colla Banca Italo-Germanica.

1987	2366	2220	2178	20	528	2177	456	424	1472	2082	1240
2648	3306	2223	1590	820	551	1	3072	1860	2743	1063	2767
338	2529	2887	1275	2880	2053	3036	1684	3249	2766	321	2185
2999	510	2740	2228	1754	1005	807	232	2189	1170	706	2102
790	1299	946	1026	3311	345	987	916	524	2072	3273	910
2890	1131	1075	2962	483	1339	2334	3339	1470	120	2737	1401
818	1355	2271	2023	653	850	3046	2179	1836	1822	1440	552
420	5510	2182	1100	2324	2259	1234	3371	19	2927	1268	1633
2434	3356	2574	2589	3004	2118	2272	1537	2674	2969	2635	432
1861	82	2098	505	2535	78	2356	166	1802	1743	3068	1758
722	368	1476	3146	3010	3122	3142	177	800	462	23	2218
2779	642	2253	2389	2869	699	2990	1611	2663	380	2046	2359
2471	2931	530	1446	708	163	1436	576	606	2970	2026	429
1514	2174	1083	3326	1526	2245	2010	2171	2071	1401	339	1230
1168	1954	859	1565	3362	2945	2284	918	536	817	3296	3205
572	90	2176	2874	2281	3624	1139	1571	2590	3322	1650	2794
2209	113	361	3175	3195	972	202	1872	5149	1899	1827	1326
2181	1620	2550	1373	2841	1749	4	2854	2734	3141	3275	2161
1848	2561	1151	1125	3062	1246	2981	1134	3257	1434	839	1047
2183	1407	834	1977	2420	2302	1161	2901	618	2463	2796	2918
2840	119	3316	2905	1176	2295	570	917	958	486		

Ferrovia di Cuneo. (R. Decreto 23 dicembre 1859 e legge 5 maggio 1870). — Estrazione 15 giugno 1874.

36 obbligazioni di prima emissione (capitale di L. 400 cadauna).											
102	252	782	812	819	942	979	1095	1983	2454		
2781	2809	2913	3075	3292	3311	3690	4102	4454	4478		
4485	5093	5383	5611	6191	6811	6937	7699	7972	8182		
8318	8739	9656	9976	10500	10630						

28 obbligazioni di seconda emissione (capitale di L. 500 cadauna).											
1729	1921	2162	2578	2685	4614	4725	5170	5374	5410		
5666	5993	6197	6340	7064	7434	9212	9419	10442	10904		
11020	11168	12048	13495	14096	14549	15280	15652				

Le suddette obbligazioni cessarono di fruttare a beneficio dei possessori il 30 giugno p. p., e dal 1° luglio corr. avrà luogo il rimborso del corrispondente capitale, mediante restituzione delle stesse obbligazioni munite delle cedole non mature al pagamento.

Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni non ancora presentate al rimborso:

Prima emissione: 566 563 601 612 713 1592 1687											
2118	2182	2517	2790	2880	3080	3112	3114	3316	3491		
3767	3813	4349	4392	4453	4551	4576	4587	4589	5147		
5118	5711	5759	5802	6454	6686	7327	8005	8036	8241		
8818	9322	9391	9609	9696	9792	9875	10161	10112	10116		
10128	10138	10590									

Seconda emissione: n. 791 799 931 1150 2131 2810											
3269	3281	3873	6389	7381	7170	7607	7619	7620	7858		
8637	9136	9185	10003	10398	10574	10627	10833	11578	12024		
12360	12512	12853	12998	14269	14403	15246	15621	15657	15852		

Bollettino Bibliografico

Giornale dei Lavori pubblici e delle Strade ferrate. Il N° 23 (Roma, 1 luglio 1874) contiene le seguenti materie:

Il Canale di Amsterdam. — Della Legge sulle Espropriazioni ecc. — Congresso degli Ingegneri alemanni. — Ministero dei Lavori pubblici: Prodotti delle ferrovie. — Notizie ferroviarie. — Notizie e progetti di lavori. — Notizie varie: Appalti. — Nostre informazioni. — Rassegna settimanale delle osservazioni fisico-chimiche fatte sull'acqua dell'Arno. — Rivista finanziaria settimanale. — Annunzi.

PASQUALE CENNI, gerente responsabile.

Firenze, Tipografia della Gazzetta d'Italia